

A close-up photograph of a young child's face, looking directly at the camera with a slight smile. The child's hands are raised in front of their face, with fingers spread. The hands are covered in various colors of paint, including red, blue, and green. The background is a soft, out-of-focus blue.

RAPPORTO ANNUALE
2014



**RAPPORTO ANNUALE
2014**

IL 2014: L'ANNO DELLE CONTRADDIZIONI E DELLE SPERANZE 8

CAPITOLO I ROM E SINTI IN ITALIA 11

1. DATI E NUMERI 12
2. EXCURSUS STORICO: DALLO STATO DI EMERGENZA ALLA STRATEGIA NAZIONALE 13
3. L'APPLICAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER L'INCLUSIONE DEI ROM 15
4. ROM E SINTI IN EMERGENZA ABITATIVA. LA POLITICA DEI "CAMPI" 21
 - 4.1. GLI SGOMBERI FORZATI NEL 2014 28
5. I BAMBINI ROM: MINORI SENZA DIRITTI 30
6. DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI 32

CAPITOLO II ROM E SINTI NELLA CITTÀ DI ROMA 41

1. PREMESSA GENERALE. IL *TRIENNium HORRIBILE* DEI ROM A ROMA 42
2. GLI INSEDIAMENTI A ROMA NEL 2014 43
 - 2.1. I «VILLAGGI DELLA SOLIDARIETÀ» 43
 - 2.1.1. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI LOMBROSO 44
 - 2.1.2. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI CANDONI 46
 - 2.1.3. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI GORDIANI 46
 - 2.1.4. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI CAMPING RIVER 47
 - 2.1.5. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI CASTEL ROMANO 47
 - 2.1.6. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI SALONE 48
 - 2.2. I CENTRI DI RACCOLTA ROM 50
 - 2.2.1. IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA SALARIA 50
 - 2.2.2. IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA AMARILLI 50

2.2.3.	IL CENTRO DI RACCOLTA "BEST HOUSE ROM"	52
2.2.4.	IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA SAN CIPIRELLO	52
2.2.5	IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA TORALDO	53
2.3.	I "CAMPI NON ATTREZZATI" E GLI INSEDIAMENTI INFORMALI	53
3.	LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM A ROMA. NUMERI E COSTI	56
4.	I ROM A ROMA. CRONACA DI UN ANNO DI SPERANZA E ILLUSIONI	58
4.1.	GLI SGOMBERI FORZATI E LE PROTESTE DEI ROM	58
4.2.	DA "NOMADI" A "ROM"	60
4.3.	IL TAVOLO REGIONALE	60
4.4.	L'ASSESSORATO A GUIDA CUTINI E LA PROPOSTA DI UN "REGOLAMENTO" PER GLI INSEDIAMENTI ROM	61
4.5.	LA MULTINAZIONALE DEL BRICOLAGE E IL "CAMPO"	62
4.6.	IMMIGRATI E ROM RENDONO PIÙ DELLA DROGA	63
4.7.	L'IMPEGNO DI MARINO	64
4.8.	IL PASSO INDIETRO	65

CAPITOLO III

ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO: AZIONI E RISULTATI RAGGIUNTI

67

•	DENUNCIAMO LE DISCRIMINAZIONI/PROMUOVIAMO I DIRITTI UMANI	68
•	RICERCA E MONITORAGGIO	68
•	ADVOCACY	70
•	SGOMBERI	73
•	CONVEGNO ITALIAROMANÌ	73
•	LE CAMPAGNE	75
•	ROMA: NUN FA' LA STUPIDA! #DISCRIMINARECOSTA	75
•	DAVIDE CONTRO GOLIA: LA MULTINAZIONALE LEROY MERLIN E IL NUOVO "CAMPO" A LA BARBUTA	76
•	AZIONI LEGALI	77
•	RICONOSCIMENTI	77
•	CONTRASTIAMO I DISCORSI D'ODIO	78

• FORMIAMO GLI ATTIVISTI ROM E SINTI PERCHÉ SIANO PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO	80
• PROMUOVIAMO I DIRITTI DEI BAMBINI	83
• DANZARE LA VITA	83
• SAR SAN 2.0	84
• INFORMIAMO E SENSIBILIZZIAMO PER SMONTARE STEREOTIPI E PREGIUDIZI	86
• ALCUNI EVENTI ORGANIZZATI	86
• ROM, CITTADINI DELL'ITALIA CHE VERRÀ: VIDEO PER SMONTARE I PREGIUDIZI	88
• SEMINARI PER I GIORNALISTI	88
• IL CALENDARIO: VIAGGIO TRA ROM E SINTI NELL'ITALIA CHE LAVORA	89
• I NOSTRI SOSTENITORI	91
• LA NOSTRA RETE	92

Il Rapporto annuale 2014 dell'Associazione 21 luglio è
dedicato alla memoria
di FABRIZIO CASAVOLA e PIERO COLACICCHI,
amici dei rom e difensori dei diritti umani,
scomparsi nel 2014

IL 2014: L'ANNO DELLE CONTRADDIZIONI E DELLE SPERANZE

Carlo Stasolla, presidente Associazione 21 luglio

Lo "Stato di Emergenza Nomadi" si è definitivamente concluso nel 2013. L'anno prima ci era stata consegnata la *Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom*, redatta dal Governo italiano in attuazione alla Comunicazione n. 173/2011 della Commissione Europea. Dopo il buio del periodo emergenziale, una nuova stagione – carica di attese – sembrava profilarsi all'orizzonte.

Nell'immaginario collettivo italiano la presenza dei rom e dei sinti viene ritenuta come numericamente rilevante in quanto percepita come fastidiosa, molestatrice e attentatrice alla pubblica sicurezza. In realtà, se guardiamo i numeri, scopriamo che in Europa l'Italia ha una delle percentuali più basse di rom: lo 0,25% sul totale della popolazione residente nel nostro Paese. Se poi scendiamo nel dettaglio scopriamo che i rom e i sinti "visibili" sono coloro che vivono il disagio abitativo che in Italia equivale – solo per loro – alla probabile condanna ad una vita all'interno dei cosiddetti "campi nomadi". La percentuale precipita così verso un misero 0,06% in quanto riferita ai 40.000 rom e sinti che in Italia vivono in insediamenti formali e informali, sui circa 180.000 rom e sinti residenti nel nostro Paese. Uno 0,06% identificato negli anni precedenti come una "emergenza nazionale" e per il quale l'Italia si è impegnata a stendere davanti all'Europa una *Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom*.

Il primo Rapporto annuale dell'Associazione 21 luglio indaga sull'anno appena passato per individuare la trama che ha intessuto la storia dei rom e dei sinti e

delle politiche ad essi rivolte nel periodo considerato. Se puntiamo la lente sul 2014 è possibile affermare che in Italia il varo della *Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti (SNIR)* e il cambio di direzione da essa paventato, non hanno significato un sostanziale mutamento delle condizioni di vita delle comunità rom e sinte. L'approccio emergenziale – che nei propositi doveva essere definitivamente abbandonato – ha rappresentato il *leitmotiv* di ogni azione pubblica e si è andato declinando nei dodici mesi considerati in numerose operazioni di sgombero forzato (più di 230 nelle città di Roma e Milano) e nella ideazione e progettazione di nuovi "campi nomadi" (due nella sola città di Roma).

Nell'anno passato l'Italia è stata oggetto del secondo ciclo della *Revisione Periodica Universale (UPR)* effettuata dallo *Human Rights Council delle Nazioni Unite*. Tra gli addetti ai lavori non ha sorpreso che le raccomandazioni rivolte all'Italia abbiano trattato anche la condizione di rom e sinti, e tra queste numerose si concentrano sull'effettiva applicazione della *Strategia Nazionale*, dimostrando come questo tema venga ritenuto prioritario anche dalla comunità internazionale.

La maggioranza dei "campi nomadi" italiani – anche quelli organizzati e gestiti dalle autorità locali – rientrano nella definizione di "baraccopoli" adottata dalla UN-HABITAT delle Nazioni Unite. Sono molteplici gli elementi di criticità che, da Torino a Palermo –

passando per Roma e Napoli – sono stati riscontrati e che li hanno resi come luoghi di sospensione dei diritti umani.

La segregazione abitativa, l'esclusione sociale e la discriminazione, anche istituzionale, hanno un effetto devastante soprattutto sulla condizione di vita dei minori rom. La vita di un minore rom che nel nostro Paese vive in un insediamento formale o informale è fortemente condizionata dal contesto abitativo che segna il suo presente e che orienta irreversibilmente il suo futuro. Sono i numeri a condannare la sua esistenza sin dalla nascita. Non avrà alcuna possibilità di accedere ad un percorso universitario mentre le possibilità di poter frequentare le scuole superiori non supereranno l'1%. Avrà una possibilità su 5 di non iniziare mai il percorso scolastico. Soprattutto in tenera età saranno 60 volte in più le probabilità – rispetto ad un suo coetaneo non rom – di essere segnalato dal Servizio Sociale e di entrare nel sistema italiano di protezione dei minori. La sua aspettativa di vita risulterà mediamente più bassa di circa 10 anni rispetto al resto della popolazione, mentre da adolescente avrà 7 possibilità su 10 di sentirsi discriminato a causa della propria etnia.

Esiste un nesso diretto tra politiche discriminatorie e segregative e l'antiziganismo così diffuso e radicato nel nostro Paese. Secondo i dati diffusi nel 2014 da un autorevole istituto di ricerca americano che ha indagato l'entità dei sentimenti antizigani in 7 Paesi europei (Italia, Regno Unito, Germania, Spagna, Francia, Grecia e Polonia), il nostro Paese conquista addirittura il primato. In Italia storicamente rom e sinti rientrano tra i capri espiatori d'eccellenza verso cui rigurgitare malcontento e rabbia, soprattutto in

momenti di congiuntura economica sfavorevole.

Si comprende allora come sia potuto accadere che nel marzo 2014, in prossimità della Giornata mondiale contro il razzismo, un cartello recante la scritta *“È severamente vietato l'ingresso agli zingari, anche davanti al negozio”* sia apparso sulla vetrina di un esercizio commerciale a Roma.

Le cause della diffusa pervasività del discorso antizigano vanno ricercate in vari settori della società, ma è sugli esponenti politici e sugli operatori dell'informazione che ricade buona parte della responsabilità. Nel 2014, secondo i dati raccolti dall'Osservatorio 21 luglio, dei 443 episodi di discorsi d'odio contro i rom registrati in totale, l'87% è riconducibile a esponenti politici. L'antiziganismo non è un fenomeno a impatto neutrale, non si limita a una mera questione di opinione, ma ha delle gravi ripercussioni – più o meno evidenti – che lo connotano come un fenomeno altamente pericoloso, e quindi come tale deve essere considerato: una minaccia per una società democratica effettivamente plurale ed inclusiva.

La città di Roma – dove risiede un quinto dei rom in disagio abitativo in Italia – rappresenta la cartina di tornasole delle politiche rivolte nel nostro Paese nei confronti di rom e sinti. Nella Capitale il 2014 resta impresso nella memoria come l'anno di *Mafia Capitale* dove finalmente è emerso in forma dirompente come – riprendendo le parole di Salvatore Buzzi – *«i zingari rendono più della droga»*. Roma è la Capitale dei «villaggi della solidarietà» e la Capitale degli sgomberi forzati – trentaquattro nel solo 2014. Azioni di sgombero funzionali ad acquisire consenso, lesive dei diritti umani e dispendiose dal punto di vista economico. L'esempio della sgombero forzato di via Val d'Ala, realizzato il 9

luglio 2014, è emblematico. Il "gioco dell'oca" che ha portato 39 rom dall'insediamento di via Val d'Ala alla protesta davanti agli uffici comunali e municipali, e poi nell'ex Fiera di Roma, e poi al rimpatrio in Romania, e poi, dopo 8 mesi, nell'insediamento di via Val d'Ala – punto di partenza – è costato quasi 170.000 euro.

Amministratori incapaci da 20 anni di conoscere ed affrontare la situazione abitativa di 8.000 rom, dirigenti inadeguati, alcuni elementi di un associazionismo interessato al guadagno. Sono questi gli attori chiave delle politiche romane che hanno scandito il 2014 come l'anno delle contraddizioni.

In tali contraddizioni si innesta il lavoro dell'Associazione 21 luglio descritto nel terzo capitolo del Rapporto. Un lavoro duro, costante, sempre "sul pezzo", che come una goccia è destinato nel tempo a bucare la roccia dell'ignoranza e del razzismo.

In un 2014 carico di evidenti contraddizioni, tali gocce appaiono come speranze. Quelle più chiare sono tre: una diffusa e maturata consapevolezza tra gli amministratori sulla necessità di superare definitivamente i "campi nomadi"; una nuova sensibilità dell'opinione pubblica nel condannare con determinazione e fermezza forme di razzismo e discriminazione verso i rom; un nuovo "gruppo di rappresentanza" incarnato da giovani sinti e rom che, attraverso corsi e stage, si stanno formando a prendere in mano – con responsabilità e maturità – la loro esistenza e quella delle loro comunità.

È partendo dai loro sogni e dalle loro attese che l'Associazione 21 luglio vuole guardare al futuro.

CAPITOLO I



ROM E SINTI IN ITALIA

1 DATI E NUMERI

I rom rappresentano la minoranza più consistente presente sul suolo europeo. Nei Paesi membri del Consiglio d'Europa (47 Paesi membri, circa 800 milioni di cittadini) la presenza di appartenenti alle comunità rom è stimata intorno ai 12 milioni di individui, mentre sono circa 6 milioni i rom che vivono all'interno dell'Unione Europea¹.

La presenza di rom e sinti in Italia è stimata dal Consiglio d'Europa tra i 120.000 e i 180.000, costituendo circa lo 0,25% del totale della popolazione italiana, una tra le percentuali più basse d'Europa². Nonostante nell'immaginario collettivo, anche grazie

al ripetuto "etichettamento" effettuato dai media, continuano a essere considerati "nomadi", soltanto una ristretta percentuale (3%) di rom e sinti ad oggi risulta perseguire uno stile di vita effettivamente itinerante³, mentre sono circa 40.000 le persone rom e sinte che risiedono nei cosiddetti "campi"⁴. Circa la metà dei rom e sinti presenti in Italia ha la cittadinanza italiana, mentre si stima che circa il 60% del totale abbia meno di 18 anni⁵. Il mancato riconoscimento dello status giuridico risulta un grave ostacolo per il godimento di diritti fondamentali per almeno 15.000 minori rom nati e cresciuti in Italia ma a rischio apolidia⁶.

ROM E SINTI IN ITALIA. ALCUNI NUMERI

- 12 milioni in Europa di cui 6 milioni nell'Unione Europea
- Circa 180.000 in Italia, lo 0,25% della popolazione totale
- Solo il 3% è effettivamente nomade
- Il 50% ha cittadinanza italiana
- Circa 40.000 vivono nei "campi"
- Il 60% ha meno di 18 anni
- 15.000 minori apolidi/a rischio apolidia

I dati presentati sono frutto di stime (con ogni probabilità sotto-stime), vista l'assenza di dati certi riguardo le comunità rom e sinte presenti in Italia⁷.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle comunità rom, la maggior parte sembrerebbe

concentrarsi nel Lazio, in Lombardia, Calabria e Campania⁸. Numeri relativamente consistenti si registrano anche in Piemonte, Abruzzo e Veneto⁹. Un quarto dei rom che risiedono nei "campi" vive nella Regione Lazio, mentre si arriva al 51% se si prendono in considerazione anche Lombardia e Piemonte¹⁰.

2

EXCURSUS STORICO: DALLO STATO DI EMERGENZA ALLA STRATEGIA NAZIONALE

Sebbene le prime politiche segreganti nei confronti di rom e sinti siano databili agli anni '60 e la loro successiva istituzionalizzazione, attraverso l'emanazione di Leggi Regionali *ad hoc*, risalga agli anni '80, il periodo dell'"emergenza nomadi" varato nel 2008 ha rappresentato l'apice di un approccio improntato alla sicurezza e al controllo che si è tradotto in politiche discriminatorie e sistematiche violazioni dei diritti umani.

La stagione emergenziale inizia il 21 maggio 2008, quando l'allora presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi dichiara lo «stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi» nelle Regioni Lazio, Campania e Lombardia. Con le ordinanze che accompagnano il decreto presidenziale i prefetti di Roma, Napoli e Milano vengono nominati commissari delegati «per

la realizzazione di tutti gli interventi necessari al superamento dello stato di emergenza». Secondo il Governo, la dichiarazione dello stato di emergenza si rende necessaria per l'«estrema criticità determinatasi» a causa della «presenza di numerosi cittadini extracomunitari irregolari e nomadi che si sono stabilmente insediati nelle aree urbane [e] considerato che detti insediamenti, a causa della loro estrema precarietà, hanno determinato una situazione di grave allarme sociale, con possibili gravi ripercussioni in termini di ordine pubblico e sicurezza per le popolazioni locali [...] che mettono in serio pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica». L'"emergenza nomadi", inizialmente di durata annuale, viene nuovamente rinnovata nel maggio del 2009 ed estesa alle Regioni Veneto e Piemonte, e nel dicembre 2010 viene ulteriormente rinnovata fino al 31 dicembre 2011.

L'EMERGENZA NOMADI. GLI ANNI DEI DIRITTI VIOLATI

Nel contesto emergenziale, i commissari straordinari hanno potuto agire in deroga a varie norme dell'ordinamento nazionale, tra cui numerose disposizioni della L. 241/1990 sul procedimento amministrativo, che dispone importanti garanzie a tutela di persone interessate da procedimenti amministrativi, tra cui ad esempio le azioni di sgombero.

Le principali violazioni dei diritti umani occorse nel periodo emergenziale hanno riguardato principalmente il **diritto a un alloggio adeguato**, il **diritto al rispetto della vita privata e familiare** e il **divieto di discriminazione**, con gravi ripercussioni sul godimento di numerosi altri diritti umani, comportando inoltre voci di spesa elevatissime¹¹:

- Sistematiche campagne di sgomberi e trasferimenti forzati;
- Trasferimento di intere comunità all'interno di insediamenti formali per soli rom (i c.d. "campi nomadi") con condizioni abitative al di sotto degli *standard*, ulteriormente deteriorate dall'incremento del numero di abitanti;
- Fotosegnalamento e rilievo dattiloscopico, indipendentemente dallo status giuridico, che in alcuni casi ha coinvolto anche i minori.

I decreti e le ordinanze emergenziali, insieme ai regolamenti firmati dai commissari straordinari per la gestione dei "campi" formali di Lazio e Lombardia, vengono impugnati dal Centro Europeo per i Diritti dei Rom (ERRC) e dai sigg. H.S. e A.R. di fronte al TAR del Lazio. Il TAR si pronuncia nel luglio del 2009, accogliendo solo in parte il ricorso e annullando le disposizioni relative al fotosegnalamento e alcune norme dei regolamenti per la gestione degli insediamenti formali.

Il Governo mantiene la propria linea e presenta ricorso contro la sentenza del TAR di fronte al Consiglio di Stato, che si pronuncia nel novembre del 2011, andando oltre la decisione del Tribunale amministrativo di primo grado e sancendo «l'illegittimità del DPCM del 21 maggio 2008», ovvero considera illegittimo l'intero impianto alla base dell'"emergenza nomadi" e di conseguenza tutti gli atti commissariali realizzati.

Nel febbraio 2012, il nuovo Governo presieduto da Mario Monti e con Andrea Riccardi ministro per la cooperazione e l'integrazione, presenta ricorso per Cassazione contro la sentenza del Consiglio di Stato. In quell'occasione il Governo ribadisce la natura "tecnica" del ricorso, ma la posizione risulta ambigua e solleva un ventaglio di critiche da parte di

autorevoli organizzazioni per i diritti umani, incluse Amnesty International, Human Rights Watch, ERRC e Open Society Foundations.

La parabola emergenziale giunge definitivamente a termine nell'aprile del 2013, quando la Cassazione rigetta il ricorso del Governo e conferma la precedente sentenza del Consiglio di Stato, ma gli strascichi del suo approccio incentrato su sicurezza e controllo continuano a influenzare l'azione nei confronti di rom e sinti in vari Comuni italiani. Nonostante il diritto internazionale preveda per le vittime di violazioni di diritti umani il diritto ad accedere a un rimedio effettivo, in Italia non è stato previsto nessun meccanismo in tal senso per coloro che hanno subito violazioni dei propri diritti entro il contesto emergenziale.

Il tramonto della stagione emergenziale, avvenuto a colpi di sentenze di Tribunali, si affianca, nell'arena europea, a un incremento dell'attenzione nei confronti di rom e sinti da parte della Commissione Europea, un processo precedentemente avviato in occasione dell'allargamento dell'UE e che culmina nell'aprile del 2011 con la Comunicazione 173 "Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom fino al 2020". Il documento afferma a chiare lettere che

L'inclusione dei rom rientra tra le priorità dell'Unione Europea e richiede agli Stati membri di presentare entro la fine del 2011 un piano strategico composto da interventi integrati tra loro che si articolino in

particolare su quattro settori chiave: istruzione, alloggio, salute e impiego. Il Governo italiano adotta la Strategia Nazionale di inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti (SNIR) nel febbraio del 2012.

LA STRATEGIA NAZIONALE PER L'INCLUSIONE DEI ROM. È LA SVOLTA?

Il varo della Strategia Nazionale di inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti (SNIR) nel febbraio del 2012 e il cambio di direzione da essa paventato **non hanno significato un sostanziale mutamento delle condizioni di vita delle comunità rom e sinte**. Durante questa fase di stallo, a metà tra il definitivo abbandono dell'approccio emergenziale e l'effettiva attuazione della SNIR, si continua ad assistere, in particolare fino a fine 2012 e per tutto il 2013, a numerose **operazioni di sgombero forzato** in deroga alle garanzie procedurali previste dal diritto internazionale e i cosiddetti "**campi nomadi**" continuano a essere la principale soluzione abitativa destinata dalle autorità alle famiglie rom e sinte in condizione di emergenza abitativa.

3

L'APPLICAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER L'INCLUSIONE DEI ROM

Il documento presentato dal Governo italiano, per tramite dell'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR) - che riveste la funzione di Punto di Contatto Nazionale per l'attuazione della SNIR - presenta un

approccio fondato sui diritti umani e prevede l'adozione di interventi integrati tra loro che si articolano sulle 4 aree cardine indicate dalla Commissione Europea (alloggio, salute, impiego e istruzione).

LA STRATEGIA NAZIONALE: *GOVERNANCE* E OBIETTIVI

La struttura di *governance* della Strategia prevede:

- Una **Cabina di regia interministeriale**, organo di coordinamento e indirizzo politico, cui prendono parte i Ministeri pertinenti e coadiuvata per gli aspetti operativi e di coordinamento dal Punto di Contatto Nazionale;

- Il **Punto di Contatto Nazionale**, funzione ricoperta dall'UNAR, organo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fornisce assistenza tecnica e ricopre un ruolo di coordinamento, in affiancamento fino al febbraio 2014 al Ministero per l'integrazione e da maggio 2014 al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in particolare nella persona del sottosegretario di Stato **Franca Biondelli** che ha ricevuto la delega alle politiche di integrazione;
- Una **Cabina di regia regioni ed enti locali**, composta dalle tre organizzazioni di riferimento degli enti locali: la Conferenza Nazionale delle Regioni, l'ANCI, e l'Unione delle Province Italiane;
- **Tavoli tematici nazionali** sui quattro assi di intervento prioritario (alloggio, istruzione, salute e impiego), coordinati dai Ministeri di riferimento;
- **Tavoli regionali/locali**, che vedono la partecipazione degli uffici regionali interessati, delle Province e dei Comuni e di rappresentanti della società civile;
- Un **Forum delle Comunità rom e sinte**, con funzioni di interfaccia, relazione e concertazione coi Tavoli nazionali e con la Cabina di Regia (non ancora costituito);
- **Gruppi di lavoro ad hoc** (status giuridico, gap statistico e finanziamenti europei).

L'obiettivo generale della Strategia è di «promuovere la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale della comunità RSC, assicurare un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, renderne effettiva e permanente la responsabilizzazione e la partecipazione alla vita politica e sociale del Paese, nonché favorire il godimento dei diritti garantiti dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali ratificate dall'Italia». Con particolare riguardo ai minori, la Strategia afferma che «è auspicabile un approccio globale, che non separi artificiosamente i temi della scolarizzazione, delle soluzioni abitative in ambienti decorosi, della valorizzazione delle specificità culturali, della salute, del tempo libero e dell'integrazione degli adulti di riferimento».

Tra gli assunti di rilievo della Strategia si rilevano

l'impegno ad abbandonare definitivamente l'approccio emergenziale, improntato a una logica di sicurezza e controllo, e il definitivo abbandono della politica dei "campi nomadi", che ha «alimentato negli anni il disagio abitativo fino a divenire da conseguenza, essa stessa presupposto e causa della marginalità spaziale e dell'esclusione sociale per coloro che subivano e subiscono una simile modalità abitativa».

La Strategia rappresenta un decisivo cambio di rotta rispetto all'approccio securitario che permeava l'impianto emergenziale e presenta elementi innovativi. Si rilevano tuttavia carenze dal punto di vista dell'identificazione di obiettivi quantificabili e dell'assenza di indicatori di risultato, nonché riguardo gli aspetti relativi al reperimento delle risorse per la sua attuazione e all'assenza di un efficace meccanismo di monitoraggio e valutazione.

IL GIUDIZIO SULLA STRATEGIA ITALIANA

La Commissione Europea effettua una periodica valutazione riguardo lo stato di attuazione delle varie Strategie nazionali nei Paesi membri. Nella prima valutazione, risalente al maggio 2012, l'Italia **non viene riportata come esempio di *good-practice* in nessuna delle 4 aree di intervento, né figura tra quei Paesi che nelle loro strategie hanno identificato chiaramente delle fonti di finanziamento e abbiano presentato un ammontare specifico dedicato a politiche di inclusione rivolte ai rom.** In particolare, viene evidenziata la presenza di propositi positivi, ma si sottolinea in tutti i settori di intervento una carenza di obiettivi quantificabili e la mancata identificazione delle risorse necessarie per l'avanzamento delle attività. Anche nelle valutazioni pubblicate dalla Commissione Europea nel 2013 e nel 2014, sebbene vengano evidenziati alcuni aspetti positivi e passi in avanti soprattutto relativi a misure adottate a livello centrale, **continuano a risaltare carenze in particolare riguardo il coinvolgimento della società civile, il coordinamento tra realtà nazionale e locale, i meccanismi di monitoraggio e valutazione e l'allocazione di finanziamenti adeguati.** L'Italia continua a non venire menzionata come esempio di buona pratica in nessuno dei quattro assi di intervento prioritari.

A fine 2013 la Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato ha evidenziato il forte ritardo nell'attuazione della Strategia. A fine 2014, sebbene si possano registrare limitati passi in avanti, tale ritardo non risulta colmato. In generale, si rileva una forte

disomogeneità nell'applicazione a livello territoriale e un elevatissimo grado di discrezionalità nella declinazione delle misure previste a livello centrale da parte degli enti locali (Regioni e Comuni) la cui azione, nei fatti, riveste un'importanza determinante ai fini della concreta attuazione della Strategia.

LA UNIVERSAL PERIODIC REVIEW

Nel 2014 l'Italia è stata oggetto del secondo ciclo della Revisione Periodica Universale (UPR) effettuata dallo *Human Rights Council* delle Nazioni Unite, una procedura volta ad analizzare periodicamente la situazione dei diritti umani in ogni Paese membro e ad effettuare raccomandazioni che spronino il Paese sotto revisione a concentrare gli sforzi su determinati aspetti relativi al godimento dei diritti umani entro il suo territorio. Tra le raccomandazioni all'Italia ne figurano varie che trattano della condizione di rom e sinti, e tra queste numerose si concentrano sull'effettiva applicazione della Strategia Nazionale, dimostrando come questo tema venga ritenuto prioritario anche dalla comunità internazionale.

In particolare, spiccano le due raccomandazioni effettuate dalla Finlandia, che va oltre la raccomandazione di indirizzo generico e **richiede all'Italia di applicare rapidamente e in maniera efficace la Strategia attraverso misure concrete a livello locale e di monitorarne costantemente l'attuazione prevedendo meccanismi di reindirizzamento della sua azione in base ai risultati emersi dall'azione di monitoraggio.**

A tre anni dal suo avvio, tra i fattori che stanno ostacolando l'implementazione della Strategia, molti sono quelli di carattere strutturale, ovvero che riguardano quelle precondizioni strutturali necessarie al fine di predisporre un quadro operativo propedeutico a un'effettiva applicazione omogenea della Strategia sul territorio. La Strategia contiene delle lacune riguardo alle modalità con

cui assicura l'implementazione delle azioni, non specifica le responsabilità e non chiarisce quali sono le modalità di comunicazione orizzontali e verticali a cura del Punto di Contatto Nazionale o della cabina di regia. Inoltre, sono emerse difficoltà amministrative e organizzative che hanno ostacolato il coordinamento tra i diversi livelli di *governance* della Strategia.

I PROGETTI ATTIVATI NEL QUADRO DELLA STRATEGIA

Entro il quadro della Strategia, a partire dal 2012 sono stati avviati i seguenti progetti:

- Il **progetto COMINROM**, volto a contrastare le discriminazioni istituzionali e dedicato alla formazione degli operatori che quotidianamente lavorano a contatto con le comunità rom e sinte.
- Nell'ambito dell'istruzione è stato avviato il "**Progetto Nazionale per l'Inclusione e l'Integrazione dei Bambini Rom, Sintie e Caminanti**", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il progetto si è svolto nelle città di Catania, Palermo, Reggio Calabria, Cagliari, Napoli, Bari, Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Genova e Torino e le sue attività hanno coinvolto in totale 42 classi di 23 scuole.
- Per quanto riguarda la sfera dell'impiego, è stato pubblicato a luglio 2014 il bando del progetto "**Diversity on the Job**", rivolto all'inclusione socio-lavorativa delle comunità rom, sintie e caminanti e delle persone lgbt e volto ad attivare dei tirocini formativi di tre mesi presso aziende di Puglia, Calabria, Campania e Sicilia.
- Il progetto **TroVARSI**, coordinato dall'INMPI e finanziato dal Ministero della Salute, che si concentra sugli aspetti relativi alla vaccinazione dei bambini rom e sintie.

Inoltre l'UNAR, l'ISTAT e l'ANCI nel 2013 hanno dato il via alla **progettazione di un sistema informativo pilota per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni rom, sintie e caminanti in**

Italia, al fine di produrre indicatori che rendano misurabili gli effetti dell'attuazione della Strategia.

Infine, nell'accordo di partenariato 2014 – 2020 approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014 è stato inserito, entro l'obiettivo generale "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione (Obiettivo Tematico n. 9)" un obiettivo specifico (RA 9.5 – Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti) rivolto all'inclusione dei rom che prevede linee di azione che attingono dagli indirizzi della Strategia.

La Strategia prevede, all'interno del proprio sistema di *governance*, oltre alla creazione di Tavoli interministeriali e nazionali, l'attivazione di Tavoli regionali/locali che hanno il ruolo di «assicurare una sinergica ed omogenea attuazione della Strategia a livello territoriale» e di informare e monitorare il territorio (Regioni, Province, Comuni) circa le politiche da intraprendere per promuovere l'inclusione dei rom. Il Punto di Contatto Nazionale ha quindi previsto la declinazione di strategie regionali e l'elaborazione di linee guida per le amministrazioni locali affinché realizzino politiche coerenti con la Strategia. La traduzione operativa di questo approccio *top-down* che caratterizza la Strategia si è dimostrata, nella pratica, maggiormente complessa di quanto ci si aspettasse, risultando in un'implementazione "a singhiozzo" e geograficamente profondamente disomogenea. A partire da una delle prime tappe, ovvero l'attivazione dei Tavoli regionali, la traduzione operativa della Strategia dal livello centrale ai livelli inferiori fino a giungere alle autorità locali, si è dimostrata particolarmente vulnerabile a fattori di ostacolo, accumulando considerevoli ritardi. A febbraio 2015, risultano attivi solamente 10 Tavoli regionali sui 20 previsti: Umbria (1/2013), Toscana (2/2013), Emilia Romagna (7/2013), Molise (7/2013), Liguria (10/2013),

Marche (10/2013), Piemonte (2/2014), Calabria (5/2014), Campania (5/2014), Lazio (2/2015).

In tre casi su dieci, ovvero i Tavoli regionali di Umbria, Liguria e Lazio, l'istituzione del Tavolo non ha significato alcun avvio di attività, visto che una volta costituiti i Tavoli hanno dato luogo a una sola riunione di stampo istitutivo (Umbria e Liguria), o non si sono ancora riuniti (Lazio). Inoltre, è stato stabilito che i Tavoli regionali fossero il luogo della programmazione dei "Piani locali di inclusione RSC", da realizzare in maniera prioritaria e sperimentale nelle Regioni "ex emergenza". Nonostante questo obiettivo prioritario, si sottolinea come tra i Tavoli regionali attivati, tra le 5 Regioni "ex emergenza" continuano a mancare quelli di Lombardia e Veneto – mentre quello del Lazio è stato recentemente istituito ma non ancora convocato. Ciò risulta un fattore di elevata criticità, dato che le 5 Regioni "ex emergenza" sono le stesse che registrano una popolazione rom maggiormente consistente (circa 51.100 persone su circa 180.000 in totale), nonché quelle dove vive la maggior parte dei rom che risiedono nei "campi" (un quarto dei rom che risiedono nei "campi" si concentra nel Lazio, mentre si arriva al 51% se si prendono in considerazione anche Lombardia e Piemonte). Per

quanto esistano esempi di Regioni maggiormente virtuose, difficilmente la Strategia potrà raggiungere gli obiettivi prefissati e avere un impatto concreto sulle comunità rom in condizione di maggiore disagio se non viene urgentemente affrontata e sbloccata la situazione in queste 5 Regioni, recuperando i notevoli ritardi accumulati e facendo convergere l'applicazione della Strategia entro un quadro effettivamente omogeneo.

Le principali politiche nazionali non presentano elementi in palese contrasto rispetto alla Strategia, ma entro il quadro della distribuzione dei poteri nel contesto del decentramento amministrativo e legislativo gli enti locali possono operare con un certo grado di autonomia e agire di conseguenza. Si apre dunque uno spazio di discrezionalità a livello territoriale che può condurre a situazioni in contrasto con la Strategia, soprattutto nell'ambito delle politiche abitative e delle prestazioni dei servizi sanitari. In virtù della ripartizione delle competenze non solo tra Stato ed enti locali, ma anche tra questi ultimi, i Comuni possono attivare misure proprie a prescindere dagli orientamenti delle Regioni e dalla costituzione dei Tavoli regionali, in linea o meno

con gli indirizzi della Strategia, come di fatto avviene. In particolare, le politiche realizzate in ambito abitativo a partire dal 2012, ovvero dall'avvio della Strategia, in alcune Municipalità italiane presentano elementi in evidente contrasto con l'approccio e i contenuti della Strategia, visto che reiterano la segregazione spaziale e sociale su base etnica attraverso la costruzione ex-novo o la manutenzione straordinaria dei c.d. "campi nomadi" al di fuori di un quadro volto al loro superamento. Tali politiche, oltre a porsi in contrasto con la Strategia, con la Direttiva EU 2000/43 e con gli *standard* internazionali sui diritti umani, comportano voci di spesa elevatissime che potrebbero altrimenti essere investite in programmi d'azione in linea con la Strategia e avere un impatto con risultati sostenibili su un elevato numero di beneficiari. Tali ripetuti investimenti nel replicare politiche discriminatorie e lesive dei diritti umani continuano a mantenere i minori rom e le loro famiglie ai margini della società limitandone ulteriormente le già scarse opportunità di uscita dal circolo di povertà ed esclusione che intrappola buona parte di essi. Un quadro aggiornato sui Comuni che perseverano nel reiterare la "politica dei campi" viene presentato nel paragrafo successivo.

IL CONVEGNO NAZIONALE "ITALIAROMANI"

Dal 3 al 5 aprile 2014 si è svolto a Roma il convegno "*Italiaromani. L'inclusione dei rom e dei sinti in Italia. Quale strategia?*".

A quattro anni dall'ultimo convegno nazionale organizzato in Italia sulla condizione di rom e sinti ("La condizione giuridica di rom e sinti in Italia", organizzato da ASGI e Università Bicocca di Milano nel 2010) e a due anni dall'avvio della Strategia Nazionale di inclusione dei rom dei sinti e dei camminanti, il convegno "Italiaromani" ha riunito esperti, ricercatori, professionisti, amministratori, rappresentanti

istituzionali e in generale addetti ai lavori con un duplice obiettivo: da una parte **fornire una fotografia aggiornata della condizione sociale e giuridica delle comunità rom e sinte**, dall'altra **individuare limiti e prospettive della "Strategia Nazionale"**.

Il convegno si è articolato su nove sessioni tematiche che hanno toccato gli aspetti più di rilievo e di maggiore urgenza (tra cui: memoria, status giuridico, alloggio, formazione e impiego, salute), sia analizzando lo stato dell'arte che promuovendo riflessioni sulle prospettive future a medio-lungo termine.

Rispetto al periodo emergenziale si sta assistendo a un graduale ma lento cambiamento di approccio nei confronti delle politiche rivolte all'inclusione di rom e sinti, e l'adozione della Strategia e i primi sforzi verso la sua applicazione ne sono un chiaro indicatore. Nel 2013 e in particolare nel 2014 si è potuto apprezzare un crescente consenso sull'urgenza di attuare politiche effettivamente inclusive per rom e sinti e in particolare sul definitivo superamento dei cosiddetti "campi nomadi" che riunisce ormai buona parte dei *policy-makers* a livello centrale. Tuttavia, il passaggio dagli impegni ai fatti risulta intermittente e in forte ritardo, con l'esito che l'applicazione della Strategia

tarda a tradursi in risultati concreti e a manifestare i suoi effetti sul terreno. In particolare, si rileva una notevole discrepanza tra l'orientamento da parte delle autorità centrali e quello invece mantenuto dagli enti locali (Regioni e Comuni), con il risultato che il nuovo approccio non si traduce in concrete misure in ambito locale. L'elevatissimo tasso di discrezionalità che si rileva da parte degli enti locali, che hanno il compito ultimo di tradurre in misure concrete l'impianto della Strategia, la forte disomogeneità e i considerevoli ritardi accumulati nell'applicazione della Strategia rischiano di comprometterne significativamente i benefici, se non addirittura di azzerarli.

4

ROM E SINTI IN EMERGENZA ABITATIVA. LA POLITICA DEI "CAMPI"

Dal 2000 l'Italia è stata definita il "Paese dei campi".

Negli anni la politica segregante volta a gestire e mantenere un sistema abitativo parallelo per soli rom - ovvero su base etnica - con condizioni al di sotto degli *standard* ha attirato l'attenzione e collezionato condanne da parte di numerosi enti di monitoraggio,

internazionali ed europei, e organizzazioni internazionali per la tutela dei diritti umani. Sono innumerevoli le raccomandazioni formulate nei confronti dell'Italia che richiedono la desegregazione abitativa dei rom e l'adozione di politiche effettivamente inclusive, così come la stessa Strategia Nazionale ne prescrive il definitivo superamento.

IL DIRITTO A UN ALLOGGIO ADEGUATO: GLI *STANDARD* INTERNAZIONALI

Il **Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite** ha definito in maniera esplicita il significato di "alloggio adeguato": il diritto all'alloggio non va interpretato in maniera letterale o restrittiva ma va inteso come il diritto ad un alloggio in cui è possibile vivere in sicurezza, pace e dignità.

Il Comitato ha quindi elencato 7 criteri atti a determinare l'adeguatezza dell'alloggio:

1. **sicurezza legale del possesso**
2. **disponibilità di servizi, materiali, strutture e infrastrutture**
3. **accessibilità economica**
4. **abitabilità**
5. **accessibilità**
6. **ubicazione**
7. **adeguatezza culturale**

Nell'individuare questi criteri il Comitato ha tenuto in forte considerazione l'ampiezza del diritto a un alloggio adeguato e le sue implicazioni, riconoscendo le profonde interrelazioni esistenti con il godimento di altri diritti umani. In relazione al secondo criterio, il Comitato ha sottolineato come l'adeguatezza dell'alloggio sia strettamente legata all'accesso sostenibile alle risorse naturali e comuni, all'acqua potabile, al riscaldamento e all'illuminazione, ai servizi igienici e a impianti di lavaggio, a strumenti per la conservazione degli alimenti, allo smaltimento dei rifiuti, a una rete fognaria funzionante e a servizi di emergenza. Per rispettare il requisito di abitabilità un alloggio adeguato deve garantire uno spazio adeguato e deve fornire protezione da rischi per la salute e per l'incolumità fisica degli occupanti. Al fine di determinare l'adeguatezza dell'alloggio, va considerata anche la sua ubicazione: questo deve trovarsi in un luogo dove si possa usufruire di opportunità di lavoro, dei servizi sanitari, delle scuole, di centri di assistenza per bambini e di altre strutture a carattere sociale. L'alloggio non deve essere situato presso siti inquinati, né nelle immediate vicinanze di fonti di inquinamento che minacciano il diritto alla salute delle persone. Infine, il godimento del diritto a un alloggio adeguato non deve essere soggetto ad alcuna forma di discriminazione.

Tuttavia, nel 2014 la costruzione e la gestione dei "campi" per mano delle autorità continua ad essere un'eccezione italiana nel quadro europeo. Tali politiche, fondate sul facile ma totalmente errato assunto che rom e sinti siano "nomadi" per definizione, hanno comportato voci di spesa elevatissime, non giustificate dai risultati raggiunti, senza far registrare alcun miglioramento nelle condizioni di vita né nell'inserimento nel tessuto sociale di rom e sinti, ma ne hanno anzi

sistematicamente violato i diritti umani, risultando inaccettabili e insostenibili sia dal punto di vista sociale che economico. Nonostante gli ambiti in cui un intervento risulta urgente e necessario non si limitino alla questione abitativa, la desegregazione abitativa e il pieno godimento del diritto a un alloggio adeguato risulta, alla luce delle forti e numerose interrelazioni esistenti, una fondamentale preconditione per l'effettivo godimento di numerosi altri diritti umani.

L'ITALIA VERSO UNA PROCEDURA DI INFRAZIONE?

La procedura di infrazione è uno strumento che la Commissione Europea può decidere di utilizzare nei confronti di un Paese membro dell'UE che non rispetti il diritto comunitario. Per quanto riguarda la condizione di rom e sinti in Italia, alcune organizzazioni internazionali, tra cui Open Society Foundations e Amnesty International, con il supporto di organizzazioni nazionali, tra cui l'Associazione 21 luglio, hanno documentato la sistematica discriminazione cui sono oggetto tali comunità e hanno esercitato pressione sulla Commissione ravvisando **una violazione della Direttiva 2000/43/CE sulla parità di trattamento indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.**

Nel 2014 la Commissione Europea ha richiesto informazioni al riguardo all'Italia, concentrandosi principalmente sulle condizioni abitative. Nella lettera la Commissione si sofferma anche sulla situazione dell'insediamento La Barbuta di Roma, evidenziando come *«I servizi della Commissione condividono le preoccupazioni espresse dal Commissario per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa circa questo tipo di "alloggio" fornito ai rom in un sito molto remoto e non accessibile, e dotato di recinti e impianti di sorveglianza. Dispositivi di "alloggio" di questo tipo risultano limitare gravemente i diritti fondamentali degli interessati, isolandoli completamente dal mondo circostante e privandoli di adeguate possibilità di occupazione e istruzione».*

La lettera si chiude con la comunicazione che *«La Commissione potrà decidere di avviare una procedura di infrazione ai sensi dell'art. 258 del TFUE nei confronti dell'Italia inviando una lettera di messa in mora per violazione della direttiva 2000/43/CE».*

Sebbene le condizioni dei "campi" siano differenti, è possibile riscontrare delle criticità che ne accomunano la maggior parte e che li pongono al di sotto degli *standard* internazionali sul diritto a un alloggio adeguato, *in primis* il carattere segregante, ovvero monoetnico, che di per sé viola il principio di non discriminazione e li rende di conseguenza alloggi inadeguati. Le stesse considerazioni e le stesse violazioni dei diritti umani

si riscontrano anche nei centri di accoglienza per soli rom esistenti in alcune città italiane. Questi centri risultano fungere da soluzione "tampone" dove i rom vengono temporaneamente parcheggiati in assenza di prospettive e privi di certezze sul futuro, visto che la permanenza è temporanea ma al tempo stesso non esistono progetti di uscita volti al raggiungimento di un'autonomia sostenibile.

I "CAMPI NOMADI" IN ITALIA. CARATTERISTICHE E CRITICITÀ

I "campi nomadi" formali rappresentano da anni un'anomalia tutta italiana. Buona parte di essi rientra nella definizione di "baraccopoli" adottata dalla UN-HABITAT delle Nazioni Unite. Sono diversi gli elementi di criticità che, da Torino a Palermo - passando per Roma e Napoli - vengono riscontrati e che li accomunano come luoghi di violazione dei diritti umani.

- Spesso delimitati da **recinzioni**, alcuni hanno sistemi di videosorveglianza e di controllo degli ingressi
- La maggior parte si colloca **al di fuori del tessuto urbano e distanti dai servizi primari**, come scuole, ospedali e supermercati. Spesso sono scarsi, se non del tutto assenti, i collegamenti con i servizi di trasporto pubblico
- L'isolamento spaziale si traduce in **isolamento sociale** con forti ricadute sui percorsi scolastici, formativi e lavorativi degli abitanti, le cui opportunità in questi ambiti risultano di conseguenza fortemente ridotte
- I già carenti servizi e infrastrutture presenti nei "campi", risultano spesso deteriorati dall'usura e/o dal dimensionamento inadeguato, traducendosi in **condizioni igienico-sanitarie spesso critiche**, di cui topi e scarafaggi sono un inequivocabile indicatore
- Le unità abitative sono temporanee, solitamente bungalow, container o roulotte, intrinsecamente inclini al deterioramento a causa dei fattori ambientali e al loro interno si registra quasi sempre sovrappollamento, con evidenti ricadute sulla *privacy* di adulti e minori
- La **sicurezza del possesso** - uno degli elementi di un alloggio adeguato - **risulta molto spesso precaria**, essendo le abitazioni assegnate per periodi di tempo determinati e ripetutamente rinnovati e mancando solitamente procedure trasparenti che disciplinino la permanenza e l'espulsione dai "campi".

Le violazioni dei diritti umani che la politica dei "campi" produce vengono finanziate con enormi voci di spesa da parte delle autorità locali. Nella

sola città di Roma nel 2013 sono stati spesi oltre 22 milioni di euro per mantenere il sistema dei "campi" e dei centri di accoglienza per soli rom¹². Tale cifra,

di per sé difficilmente giustificabile per un sistema che lede ripetutamente i diritti umani, assume un'entità maggiormente preoccupante se comparata con quanto il Governo italiano ha dichiarato di avere destinato a politiche di inclusione rivolte ai rom nel documento presentato in sede di Revisione Periodica Universale presso le Nazioni Unite (senza specificare l'arco temporale): 19.830.000 €. Analizzata in questa

prospettiva, la spesa dedicata al mantenimento dei "campi" di Roma risulta ulteriormente preoccupante, visto che palesa il rischio che un tale ammontare di finanziamenti pubblici a supporto di politiche segreganti possa efficacemente rallentare se non addirittura azzerare gli effetti di quelle misure che si pongono invece nella direzione dell'inclusione seguendo l'approccio della Strategia Nazionale.

IL CASO DEI ROM A COSENZA. QUANDO L'EMERGENZA DIVENTA ORDINARIA

Il 3 giugno del 2014 nell'insediamento informale di Cosenza, situato in località Vaglio Lise nei pressi dell'argine del fiume Crati, **divampa un incendio che mette in pericolo le circa 570 persone** che lo abitano e distrugge oltre la metà delle loro abitazioni. Sugli interventi nei confronti dell'insediamento si era più volte discusso e la nuova Amministrazione aveva inaugurato a fine 2012 un Tavolo tecnico al riguardo.

Come prima sistemazione provvisoria d'emergenza il sindaco individua la struttura del Ferro-Hotel, un ex albergo di proprietà delle Ferrovie. A fine 2014 gli sfollati continuano a vivere nel Ferro-Hotel, le cui condizioni abitative già precarie sono ulteriormente deteriorate a causa della presenza prolungatasi ben oltre la provvisorietà inizialmente prevista, e l'unica alternativa in discussione presso l'Amministrazione, non senza critiche anche al suo interno, risulta essere il trasferimento in una tensostruttura. Tale sistemazione, di per sé d'emergenza, non può assumere le caratteristiche di una soluzione definitiva e tantomeno adeguata, visto che non rispetterebbe gli *standard* in materia di alloggio e prolungherebbe la precarietà alloggiativa a tempo indefinito.

Nonostante la Strategia si pronunci al riguardo in maniera chiara e nonostante sia ampiamente documentato come i "campi" provochino violazioni dei diritti umani, azzerino le opportunità di uscita da una condizione di marginalizzazione e siano insostenibili economicamente, vi sono, oltre a quelle che proseguono

passivamente con il mantenimento di tali luoghi, numerose Amministrazioni comunali che perseverano nella costruzione *ex-novo* di tali insediamenti.

A partire dal 2012, anno in cui la Strategia Nazionale è stata adottata, sono stati costruiti nuovi insediamenti

formali per soli rom nei Comuni di: Roma (La Barbuta e "Best House Rom", entrambi nel 2012), Giugliano (Masseria del Pozzo, 2013), Carpi (ex scuola di Cortile e Magazzino ex colombofila, entrambi 2014), Milano (Lombroso e Martirano, nel 2013 e 2014 rispettivamente). Queste operazioni hanno interessato in totale circa 1.600 rom e sinti, che sono stati rialloggiati all'interno di questi insediamenti, con una spesa totale di circa 13 milioni di euro ad esclusione delle spese di gestione.

Al momento risultano in costruzione insediamenti per soli rom nei Comuni di: Latina (Nuovo Al Karama), Lecce (Nuovo Panareo), Merano (Nuova area Sinti), Cosenza (Tensostruttura). Una volta terminati i lavori le strutture interesseranno circa 350 persone. La spesa per la costruzione di questi insediamenti ammonta a circa 3.500.000 €, escluse le future spese periodiche riferite alla gestione.

Ristrutturazioni straordinarie, ovvero che prevedono il trasferimento temporaneo dei residenti in altra sede

per la durata dei lavori, sono state – o stanno venendo – effettuate a: Asti (via Guerra), Savona (Fontanassa), Vicenza (via Cricoli), mentre sono programmate ma i lavori non sono ancora avviati a Torino (via Germagnago e Strada Aeroporto). In totale le persone coinvolte da queste operazioni risultano circa 685, la spesa sostenuta si attesta su circa 1.500.000 €, ad esclusione delle spese di gestione degli insediamenti.

Al momento sono in fase di discussione avanzata progetti relativi alla costruzione di nuovi insediamenti per soli rom nelle municipalità di: Roma (Barbuta/Leroy Merlin – sebbene la multinazionale si sia impegnata a non procedere nella costruzione dell'insediamento monoetnico, il progetto non risulta ufficialmente ritirato; Nuova Cesarina – il progetto è congelato, ma non risulta essere stato ufficialmente ritirato), Pistoia (Brusigliano), Napoli (Cupa Perillo), Giugliano (Nuovo campo Giugliano). Il numero di persone interessate, nel caso in cui effettivamente si proseguirà con i progetti, si aggira sui 1.500. Per queste operazioni i finanziamenti in discussione superano i 20.000.000 €.

IL PROGETTO CUPA PERILLO

Nel 2013 il Comune di Napoli ha iniziato la pianificazione per la costruzione di un nuovo insediamento temporaneo per soli rom nei pressi dell'insediamento informale esistente in località Cupa Perillo. Per attuare questo progetto il Comune ha intenzione di accedere a circa **7.000.000 € provenienti dai Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale**. Attualmente nell'insediamento informale vivono circa 800 rom (di cui circa 300 minori), la maggior parte provenienti dalla ex Jugoslavia. Il piano dell'Amministrazione prevede lo sgombero dell'attuale insediamento e la ricollocazione di circa 400 rom all'interno del nuovo. L'Amministrazione non ha chiarito quale destino attende le restanti 400 persone che non troverebbero spazio nell'insediamento. Oltre alla sua natura segregante, e quindi discriminatoria, il progetto prevede *standard* abitativi al di sotto dei requisiti minimi e sarebbe collocato a ridosso di una rampa di accesso a una

strada a scorrimento veloce. Nessuna spiegazione è stata fornita sulla "temporaneità" dell'insediamento, né sulle misure previste al fine di garantire una effettiva temporaneità della permanenza in vista di percorsi volti all'autonomia. Nel 2014, una coalizione di organizzazioni (**Associazione 21 luglio, Chi Rom e... Chi no, ERRC e OsservAzione**), rilevato il profilo discriminatorio del progetto e l'assenza di un approccio integrato, ha riscontrato un evidente contrasto con le finalità previste dai finanziamenti europei nonché una potenziale violazione della Direttiva 2000/43, ed ha allertato la Commissione Europea. Nella sua valutazione preliminare, nell'agosto 2014, la Commissione ha comunicato che, in attesa di acquisire ulteriori informazioni dalla municipalità, dagli elementi in suo possesso **il progetto sarebbe in contrasto con le finalità dei finanziamenti europei**. Nonostante ciò il Comune di Napoli a fine 2014 ha riconfermato le sue intenzioni di perseguire con il progetto accedendo ai fondi europei. La Commissione sta terminando la sua indagine e si attende la sua pronuncia definitiva in merito.

Nel 2014 si possono riscontrare alcuni esempi di Amministrazioni locali che hanno optato – malgrado alcune criticità e contraddizioni – verso azioni indirizzate al superamento dei "campi" che insistevano

sul loro territorio, o che al momento stanno dibattendo su quali passi adottare per intraprendere tale direzione. Su questa linea si sono indirizzati i Comuni di Prato, Alghero, Torino.

LE ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI DEL SENATO PER I DIRITTI DEI ROM NEL 2014

Il lavoro della Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, presieduta dal senatore Luigi Manconi, in favore della tutela e della promozione dei diritti di rom e sinti nel 2013 si era concluso con l'approvazione di una **Risoluzione che sottolineava i ritardi accumulati nell'applicazione della Strategia e impegnava il Governo a adottare misure urgenti ed efficaci e ad assicurare un adeguato finanziamento della Strategia**.

Anche nel 2014 la Commissione ha rinnovato il suo impegno e ha continuato a concentrare parte dei suoi sforzi in questa direzione. Nel corso del 2014 la Commissione ha dedicato **quattro audizioni alla condizione di rom e sinti in Italia**, due riguardanti l'attuazione della Strategia Nazionale, una la situazione di Giugliano (NA) e una l'accesso in assenza di discriminazione all'E.R.P. nel Comune di Roma.

Sempre nel 2014, la Commissione ha effettuato **due visite in altrettanti** insediamenti, una a Giugliano, nel "campo attrezzato" di Masseria del Pozzo che sorge a ridosso di una discarica, e la seconda nel centro di accoglienza per soli rom "Best House Rom" di Roma, dove gli ospiti risiedono in stanze prive di finestre.

Infine, l'11 dicembre del 2014 presso il Senato la Commissione ha promosso il convegno "**Il popolo rom: dall'emarginazione all'integrazione possibile**".

4.1. GLI SGOMBERI FORZATI NEL 2014

Tra gli indirizzi della Strategia risalta anche il riconoscimento dell'eccessivo ricorso a operazioni di sgombero forzato nei confronti di rom e sinti avvenuto in anni recenti. Sul tema l'UNAR ha pubblicato nel gennaio 2013 un articolo che riprende e diffonde gli *standard* internazionali in materia di sgomberi.

Purtroppo gli sforzi da intraprendere per relegare definitivamente al passato questa pratica lesiva dei diritti umani sono ancora numerosi, visto che anche per tutto il 2014 si è assistito a operazioni di sgombero forzato, eseguiti in assenza delle tutele procedurali previste dal diritto internazionale.

QUANDO LO SGOMBERO È "FORZATO"

Gli sgomberi forzati costituiscono una violazione dei diritti umani, ma non tutti gli sgomberi sono forzati. Uno sgombero oggettivamente giustificato, condotto nel rispetto della dignità delle persone e che rispetta le garanzie procedurali previste dal diritto internazionale, anche nel momento in cui preveda l'utilizzo della forza – se necessaria e proporzionata – non si connota come sgombero forzato e risulta quindi legittimo. Le garanzie procedurali da porre in essere per condurre uno sgombero, dettagliate dal **Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite**, sono:

- una **genuina consultazione** con gli interessati e che venga loro offerta la possibilità di fare ricorso legale;
- la possibilità di ottenere una **compensazione adeguata** per la perdita di beni privati;
- un **preavviso congruo e ragionevole** riguardo l'operazione e informazioni adeguate sulle modalità dell'operazione;

- la **presenza di rappresentanti istituzionali** e la possibilità di identificare tutti coloro che conducono lo sgombero;
- il divieto di condurre lo sgombero **durante le ore notturne o in condizioni meteorologiche avverse**;
- il **divieto di rendere senza tetto le persone interessate** dallo sgombero né di renderle vulnerabili a ulteriori violazioni di altri diritti umani;
- la predisposizione di **soluzioni alternative abitative adeguate** per coloro che non sono in grado di provvedere a loro stessi.

Tra gli argomenti maggiormente utilizzati dalle autorità italiane per giustificare gli sgomberi forzati nei confronti di rom e sinti risaltano le motivazioni di carattere igienico-sanitario. Tuttavia, in assenza di soluzioni alloggiative alternative, l'esito di uno sgombero forzato è quello di replicare l'oggettiva inadeguatezza dell'alloggio altrove, spesso esacerbando ulteriormente la precarietà abitativa delle persone interessate dall'operazione.

Nel corso del 2014 a Roma sono stati documentati 34 sgomberi forzati, che hanno coinvolto circa 1.135 persone¹³ per una spesa stima di 1.315.000 euro. A differenza dell'Amministrazione precedente, guidata da Gianni Alemanno, quando gli sgomberi forzati venivano ordinati anche dal Dipartimento Politiche Sociali, nel corso del 2014 la quasi totalità degli sgomberi forzati sono avvenuti su impulso del Gabinetto del Sindaco. La soluzione alternativa, quando proposta, ha generalmente previsto la separazione dei nuclei famigliari oppure la collocazione in un centro di accoglienza per soli rom, entrambe soluzioni ritenute inadeguate. Solo in rarissimi casi è stata offerta l'accoglienza in centri di accoglienza generici (non riservati a soli rom). Tra le singole operazioni che hanno coinvolto numeri particolarmente consistenti di persone, si evidenziano: lo sgombero forzato del primo

aprile 2014 in via del Cappellaccio, nel quartiere EUR (circa 140 persone), lo sgombero forzato del 29 aprile 2014 in zona ponte Marconi (circa 120 persone), lo sgombero forzato del 28 agosto 2014 in via Asciano, quartiere Magliana (circa 150 persone).

A Milano¹⁴ tra gli strumenti previsti nelle "Linee Guida rom, sinti e caminanti" approvate nel novembre 2012 rientrano gli sgomberi di insediamenti abitati da rom. Nel periodo gennaio - settembre 2014 a Milano sono stati eseguiti 191 sgomberi che hanno coinvolto 2.276 persone. Il Comune di Milano suddivide questi interventi in due tipologie: "allontanamenti medio-grandi" e "micro allontanamenti". Dal monitoraggio effettuato da alcune organizzazioni presenti sul territorio (NAGA e ERRC), risulta che la prima tipologia venga

motivata dalla necessità di avviare opere legate a EXPO, mentre la seconda sia frutto della pressione di cittadini e spesso non rispetti la normativa vigente. Rispetto al 2013 il numero di sgomberi risulta incrementato sensibilmente (soprattutto i c.d. "micro allontanamenti"), mentre si riscontra una frammentazione e ulteriore precarietà degli insediamenti informali ricostruiti dalle persone già sgomberate. Tra le operazioni di sgombero forzato che hanno visto un numero consistente di persone coinvolte nel 2014 si evidenzia l'operazione effettuata l'11 agosto 2014 presso il "campo" di via San Dionigi, un insediamento esistente dal 2003

e abitato da circa 300 persone che era passato incolume anche attraverso il periodo emergenziale. L'Amministrazione ha difeso l'operazione e la sua urgenza sostenendo che fosse propedeutica all'inizio dei lavori di riqualificazione dell'area Porto di Mare, lavori che dopo due mesi non erano ancora stati avviati. Anche a Milano le garanzie procedurali previste dal diritto internazionale continuano a venire spesso disattese. In particolare si rileva la pressoché costante assenza di una notifica scritta agli interessati e non sempre viene offerta una soluzione alternativa adeguata a coloro che non sono in grado di provvedere a sé stessi.

5 I BAMBINI ROM: MINORI SENZA DIRITTI

La segregazione abitativa, l'esclusione sociale e la discriminazione, anche istituzionale, hanno un effetto devastante sulla condizione di vita dei minori rom. Una delle conseguenze più evidenti è quella legata alle "malattie della povertà" che si declina, nella vita del minore rom nelle cosiddette "patologie da ghetto".

La collocazione degli insediamenti formali e dei centri di accoglienza per soli rom in aree insalubri e poco sicure, specialmente per i bambini, spesso lontane dai servizi sanitari, espone le persone che vi abitano a situazioni potenzialmente nocive per la salute. La mancanza o l'inadeguatezza dei servizi di base, quali servizi igienici, impianti fognari funzionanti, connessione all'elettricità e acqua potabile, aumentano il rischio di contrarre malattie, patologie acute, croniche e da stress, ma anche di incendi ed altri incidenti. Il disagio abitativo si traduce spesso in disturbi di tipo psicologico tra i

minori, come ansie, fobie e disturbi del sonno. I tassi di mortalità tra i bambini rom risultano molto elevati così come l'aspettativa di vita media è considerevolmente ridotta rispetto a quella della popolazione generale. Difficoltà di accesso ai servizi sanitari nazionali legate alla mancanza di residenza anagrafica e/o allo status giuridico incerto e a motivi economici, fanno sì che i bambini rom non possano sempre usufruire di un'assistenza sanitaria di qualità, che include la prevenzione, la promozione, il trattamento, la riabilitazione e le cure palliative.

Le politiche abitative predisposte dalle istituzioni per le comunità rom e sinte in precarietà abitativa, non contemplano né il diritto al gioco, né tantomeno le attività ricreative, artistiche e culturali, elementi fondamentali per un sano sviluppo intellettuale, affettivo, cognitivo e relazionale dei minori.

LA VITA DI UN MINORE ROM IN ITALIA

La condizione di vita di un minore rom che nel nostro Paese vive in un insediamento formale o informale è fortemente condizionata dal contesto abitativo che segna profondamente il suo presente e che orienta il corso del suo futuro.

Sono i numeri a condannare la sua esistenza sin dalla nascita.

Avrà possibilità prossime allo 0 di accedere ad un percorso universitario mentre le possibilità di poter frequentare le scuole superiori non supereranno l'1%. In 1 caso su 5 non inizierà mai il percorso scolastico¹⁵.

Soprattutto in tenera età avrà fino a 60 volte la probabilità - rispetto ad un suo coetaneo non rom - di essere segnalato dal Servizio Sociale e di entrare a contatto con il sistema italiano di protezione dei minori¹⁶.

La sua aspettativa di vita risulterà mediamente più bassa di circa 10 anni rispetto al resto della popolazione, mentre da maggiorenne avrà 7 possibilità su 10 di sentirsi discriminato a causa della propria etnia¹⁷.

L'abbandono scolastico e la frequenza scolastica discontinua da parte dei minori rom sono un elemento che risalta anche per l'anno scolastico 2013-2014 dove sono stati 11.657 i minori rom e sinti in emergenza abitativa presenti nel sistema scolastico italiano¹⁸. Confrontando i dati 2012/2013 con i dati 2013/2014 si conferma l'elevata dispersione scolastica, con un tasso di abbandono di oltre il 50% nel passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria e di circa il 95% da quella secondaria di primo grado a quella di secondo. Diverse sono le ragioni di questi fenomeni emerse dall'attività di ricerca dell'Associazione 21 luglio: tra queste si

possono citare l'esistenza di stereotipi e pregiudizi negativi profondamente radicati nell'immaginario collettivo e la condizione di precarietà abitativa di cui si è parlato sopra. Come ammesso anche da alcuni operatori scolastici, i bambini rom si trovano a subire un trattamento differenziale rispetto ai loro compagni di scuola, spesso anche a causa della presenza radicata di pregiudizi e stereotipi, che si concretizza per esempio nell'essere chiamati a svolgere durante l'orario scolastico attività diverse rispetto agli altri alunni. Inoltre, è evidente che la precarietà e l'inadeguatezza dell'alloggio hanno evidenti conseguenze sulla possibilità dei minori di dedicarsi

proficuamente allo studio e, in alcuni casi, di curare la propria igiene personale, incidendo negativamente sul loro rendimento e sulle loro relazioni sociali. L'ubicazione degli insediamenti formali in luoghi al di fuori del tessuto urbano e distanti dagli istituti scolastici, rappresenta inoltre un ostacolo importante per l'accesso effettivo all'istruzione per gli alunni

rom. Nonostante nella retorica delle autorità spesso gli sgomberi forzati vengano realizzati anche nell'interesse dei minori, in realtà gli sgomberi forzati dagli insediamenti informali hanno un impatto sproporzionato sui minori, soprattutto in termini di interruzione dei percorsi scolastici e di ulteriore esacerbazione della precarietà abitativa.

6 DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI

L'antiziganismo - il razzismo contro i rom o la romfobia, a seconda della scuola di pensiero - è un fenomeno antico, profondamente radicato e notevolmente diffuso nel contesto europeo, che si ripresenta a ondate senza mai essersi del tutto sopito.

Rom e sinti storicamente rientrano, insieme ad altri gruppi minoritari spesso svantaggiati e/o vulnerabili, tra i capri espiatori d'eccellenza verso cui rigurgitare malcontento e rabbia, soprattutto in momenti di congiuntura economica sfavorevole.

L'ANTIZIGANISMO IN ITALIA NEL 2014

Secondo i dati diffusi nel 2014 da un autorevole istituto di ricerca americano che ha indagato l'entità dei sentimenti antizigani in 7 Paesi europei (Italia, Regno Unito, Germania, Spagna, Francia, Grecia e Polonia), **il nostro Paese conquista addirittura il primato.**

La ricerca del PeW Research Centre indica come in Italia l'85% degli interpellati abbia espresso un'opinione indistintamente negativa riguardo ai rom¹⁹.

La diffusione di pregiudizi e stereotipi su rom e sinti, che dell'antiziganismo sono il principale propellente, risulta elevatissima nel nostro Paese. Basti pensare all'isteria scattata in seguito all'episodio della "Bambina bionda" avvenuto in Grecia e alle periodiche "bufale" che vogliono rom e sinti rapitori seriali di

bambini - nonostante verifiche accurate abbiano fallito nel riscontrare tale fenomeno nelle sentenze dei Tribunali - o artefici dei cosiddetti "simboli degli zingari" - altra leggenda metropolitana ampiamente smentita, *in primis* dal buonsenso ma anche da accademici e Forze dell'Ordine.

Una tale diffusione di pregiudizi e stereotipi va a braccetto con l'elevatissimo tasso di non conoscenza della realtà di rom e sinti da parte della popolazione maggioritaria: uno studio condotto nel 2007

dall'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione (ISPO) ha rivelato come un misero 0,1% della popolazione italiana sia in possesso di una solida conoscenza di base su rom e sinti²⁰.

BORGARO, IL BUS PER SOLI ROM

In nome della sicurezza e dell'ordine pubblico, il 24 ottobre 2014 il sindaco e l'assessore ai trasporti di **Borgaro (TO)**, rispettivamente appartenenti ai partiti PD e SEL, hanno proposto l'istituzione di una **linea bus per soli rom**. La linea 69 ha una fermata nei pressi di un "campo" e viene utilizzata quotidianamente dagli abitanti, tra cui anche adolescenti che frequentano le scuole della zona. La richiesta dei due amministratori sarebbe stata motivata dalle continue lamentele presentate dai passeggeri relative a episodi di bullismo di cui proprio alcuni ragazzini rom si sarebbero resi protagonisti, ma che nessuno si è mai preoccupato di denunciare formalmente. La proposta prevedeva quindi di **sdoppiare il servizio di trasporto** in modo che una linea fosse dedicata a fare la spola tra la fermata del "campo" e il capolinea, sopprimendo invece tale fermata per la linea alternativa. Un chiaro esempio di come troppo spesso gli amministratori faticino ad abbandonare l'approccio securitario ed emergenziale quando si tratta di rom, commettendo l'imperdonabile leggerezza di estendere la responsabilità individuale alla collettività e arrivando a proporre anche soluzioni palesemente discriminatorie.

Le cause di una tale pervasività del discorso antizigano vanno ricercate in vari settori della società, ma è sugli esponenti politici e sugli operatori dell'informazione che ricade buona

parte della responsabilità. Nel 2014, secondo i dati raccolti dall'Osservatorio 21 luglio²¹, dei 443 episodi di discorsi d'odio contro i rom registrati in totale l'87% è riconducibile a esponenti politici.

IL CERD SI PRONUNCIA SUI DISCORSI D'ODIO

A fine 2013 il **Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD)** ha diffuso una Raccomandazione Generale sui discorsi d'odio (General Recommendation No. 35, Combating Racist Hate Speech). Il CERD stabilisce esplicitamente come i discorsi d'odio siano «una forma di discorso diretto verso l'"altro" che rigetta i principi fondamentali dei diritti umani

quali la dignità umana e l'eguaglianza e mira a degradare la condizione di gruppi e individui agli occhi della società [...] I discorsi d'odio di stampo razzista possono assumere molte forme e non si confinano a commenti di esplicito stampo razzista. [...] Così come per la discriminazione, [...] un discorso che attacca un particolare gruppo razziale o etnico può adottare un linguaggio indiretto al fine di celare i suoi bersagli e i suoi obiettivi. [...] Gli Stati parte devono dedicare la dovuta attenzione a tutte le manifestazioni di discorsi d'odio di stampo razzista e adottare misure efficaci per combatterli. [...] Il Comitato raccomanda che la criminalizzazione di forme di espressione razziste debba essere riservata per episodi seri, che siano provati oltre ogni ragionevole dubbio, mentre i casi meno seri devono essere affrontati attraverso altri mezzi rispetto al diritto penale, prendendo in considerazione, tra gli altri, la natura e l'estensione dell'impatto sui gruppi e le persone bersaglio».

L'antiziganismo non è un fenomeno a impatto neutrale, non si limita a una mera questione di opinione, ma ha delle gravi ripercussioni – più o meno evidenti – che lo connotano come un fenomeno altamente pericoloso, e quindi come tale deve essere considerato: una minaccia per una società democratica effettivamente plurale ed inclusiva. Oltre alle evidenti ripercussioni sulla quotidianità di rom e sinti, in termini di stigmatizzazione e discriminazione, l'antiziganismo pone altri aspetti problematici. La pericolosità di questo clima di ostilità latente è insita nel fatto che esso rende maggiormente accettabili se non addirittura condivisibili da parte dell'opinione pubblica posizioni estreme e apertamente razziste, e risulta quindi un terreno fertile per un'eventuale ulteriore *escalation* di odio nei confronti di queste comunità. In un ambiente dove l'opinione pubblica viene ripetutamente "bombardata" da più fronti con una retorica stigmatizzante che amplifica e replica stereotipi e pregiudizi negativi, esiste il rischio concreto che la graduale sedimentazione

dell'ostilità possa improvvisamente sfociare in episodi di violenza, che del razzismo sono la naturale manifestazione. Storicamente nessun razzismo, con la sua connessa dose di violenza, è mai sbucato dal nulla. La "strada", o meglio la deriva, del razzismo è sempre stata percorsa per gradi, e diffusi sentimenti ostili nei confronti di un determinato gruppo etnico o di una determinata comunità quali quelli presenti al giorno d'oggi in Italia dovrebbero essere interpretati come un indicatore di quanto la soglia di accettazione di una retorica dell'odio nei confronti di rom e sinti sia già pericolosamente elevata e sufficiente a far suonare un insistente campanello d'allarme. Sebbene il passaggio da sentimenti ostili diffusi ad attacchi violenti di matrice razzista non sia affatto automatico né inevitabile, va sottolineato come siano rilevabili indicatori recenti di quanto questo rischio non vada assolutamente sottovalutato, come ad esempio le sassaiole e gli attacchi incendiari anti-rom avvenuti a Torino nel 2011, a Milano nel 2013 e a Napoli nel 2014.

ATTACCHI VIOLENTI CONTRO ROM E SINTI NEL 2014

Nel corso del 2014 si sono registrati alcuni episodi violenti che hanno avuto come bersaglio rom e sinti. L'elenco che segue non è esaustivo. Nella maggior parte dei casi le indagini per individuare i responsabili sono ancora in corso e dagli elementi a disposizione non è possibile definire con certezza questi episodi come crimini d'odio. Essi vengono comunque riportati a scopo informativo.

- **11 marzo 2014, a Poggioreale (NA)** una minorenne residente nel quartiere riferisce alla famiglia di essere stata molestata da due rom. Due famigliari della ragazza si presentano al "campo" di via del Riposo in cerca dei presunti responsabili ma vengono allontanati. Si ripresentano nuovamente accompagnati da circa 50 persone. La tensione sale e degenera in una sassaiola contro il "campo" che provoca l'intervento della Polizia. I circa 300 rom residenti, impauriti - anche alla luce dei precedenti avvenuti in anni passati - iniziano a raccogliere le proprie cose ed abbandonare il "campo", che viene nel frattempo presidiato dalle forze dell'ordine. Nella giornata successiva si registrano lanci di petardi verso i rom che abbandonano l'insediamento. Nella notte del 14 marzo il "campo", ormai disabitato, viene incendiato da ignoti e due mesi dopo l'insediamento, ridotto a un cumulo di macerie, viene dato nuovamente alle fiamme.
- **25 aprile 2014.** Secondo quanto denunciato alla Polizia da un minorenne residente nel "**campo**" **Al Karama di Latina**, nella notte insieme ad altri tre minori - a seguito del guasto della macchina - vengono avvicinati da un gruppo di persone che li immobilizza accusandoli di un tentato furto. All'arrivo delle forze dell'ordine -chiamati dal gruppo di persone - i ragazzi vengono malmenati e vengono sottratte loro le chiavi della vettura. I ragazzi rom vengono lasciati andare ma il gruppo di persone continua a seguirli e loro si vedono costretti ad abbandonare la vettura. Il giorno seguente l'auto viene ritrovata bruciata nel luogo dove il minore ha riportato l'aggressione. Con il supporto di alcune associazioni e attivisti, il minore si convince nei giorni successivi a recarsi in ospedale e in seguito a presentare il referto e denunciare l'accaduto presso la Questura di Latina.
- **21 maggio 2014, a Piedicastello (TN)** nella notte viene lanciata una bottiglia incendiaria che esplode a un metro da una roulotte abitata da due adulti e due minori residenti in un'area abitata da sinti. Non si registrano feriti, ma i residenti riportano che l'episodio è l'ennesimo nell'arco di tre mesi, in precedenza però le bottiglie lanciate non erano esplose.
- **28 giugno 2014, a Vimercate** - nella provincia di Monza - nel pieno della notte vengono esplosi tre colpi di fucile da caccia verso alcuni camper e roulotte appartenenti ad alcune famiglie rom. Vengono danneggiate alcuni dei mezzi ma non si registrano feriti. I Carabinieri rilevano i segni lasciati dai pallini dei colpi da caccia.

- **6 agosto 2014**, i residenti del "campo" di via Mincio ad **Altichiero (PD)** chiamano i Carabinieri dopo aver udito degli spari nella loro direzione. I Carabinieri rinvennero dei bossoli esplosi a salve.
- **20 agosto 2014**, a **Vigodarziere (PD)** nella notte vengono esplosi dei colpi di pistola in direzione di abitazioni all'interno di un'area privata abitata da una famiglia allargata di rom. Gli abitanti, che hanno immediatamente avvertito i Carabinieri, riportano di aver visto allontanarsi un'utilitaria scura e di aver sentito urlare delle minacce dai passeggeri dell'auto.
- **20 agosto 2014**, nella notte due roulotte ferme in un parcheggio di **Querceta (LU)** appartenenti a due famiglie rom, in quel momento assenti perché in Romania, prendono fuoco e vengono completamente distrutte. Tutti i testimoni presenti riportano di aver sentito un motorino allontanarsi pochi attimi prima dell'incendio.
- **17 novembre 2014**, nei pressi dei cassonetti del cortile del centro di raccolta rom di via Salaria a **Roma** viene ritrovato un borsone con all'interno tre ordigni, in seguito si scopre che delle tre bombe a mano, due sono giocattoli mentre uno è un ordigno reale risalente alla Seconda Guerra Mondiale.
- **29 novembre 2014**, nella notte viene lanciata una molotov contro una roulotte parcheggiata in un piazzale di **Città di Castello (PG)** abitata da una signora rom residente in città da 30 anni. Nella roulotte sono ospitati anche la nipote della signora e il suo bambino di 3 anni, tutti e tre vengono affidati ai Servizi Sociali.
- **7 dicembre 2014**, nella notte viene lanciata una bottiglia incendiaria contro un wc chimico, distante pochi metri da una casa mobile, all'interno di un'area privata di proprietà di una famiglia rom a **Paganine (MO)**.
- **8 dicembre 2014**, nei pressi di alcune roulotte del "campo" di via Bassette a **Padova** si sviluppa un incendio. I Vigili del fuoco presenti sul posto escludono la natura accidentale dell'incendio. Non si registrano feriti, ma i residenti riportano di aver visto, poco prima dell'incendio, delle persone scendere da un furgone che si era avvicinato all'area. Tre giorni prima in un altro rogo di origine dolosa era stato dato alle fiamme un cassonetto nei pressi dell'insediamento.
- **26 dicembre 2014**, ad **Acilia (RM)** nella notte vengono esplosi dieci colpi di pistola verso le abitazioni di alcune famiglie rom residenti nel posto da oltre venti anni. Tre proiettili colpiscono rispettivamente due abitazioni in legno e un camper. I Carabinieri recuperano i bossoli che risultano provenire da due pistole diverse e dalle prime ricostruzioni indicano la presenza di quattro attentatori su due scooter. I residenti riportano di aver sentito chiaramente minacce e ingiurie prima degli spari. La notte seguente gli abitanti riportano di aver sentito quattro persone lanciare nuove minacce di stampo razzista dal vicino cavalcavia.

È interessante rilevare come nel riportare buona parte di questi episodi venga talvolta menzionata tra le motivazioni delle aggressioni - in assenza di elementi fattuali - una «probabile faida tra famiglie rom rivali».

L'altro aspetto da tenere in considerazione riguarda l'enorme potenziale distruttivo che l'antiziganismo rappresenta per l'attuazione di efficaci politiche di inclusione rivolte a rom e sinti. L'antiziganismo comporta un enorme ostacolo per l'applicazione di tali politiche, in particolare a livello locale, ambito questo di strategica importanza perché tali interventi facciamo registrare un concreto impatto sul campo. Per l'amministratore

locale, che inevitabilmente tiene in considerazione il proprio tornaconto elettorale, l'elevata diffusione dell'antiziganismo gioca un potentissimo ruolo deterrente nel quadro dell'applicazione di misure in linea con la Strategia, ovvero nell'attuazione di misure inclusive rivolte a rom e sinti che vengono immediatamente e aprioristicamente percepite come impopolari da ampie fasce della popolazione maggioritaria.

VIETATO L'INGRESSO AGLI ZINGARI

Nel marzo 2014, in prossimità della Giornata mondiale contro il razzismo (21 marzo), un cartello recante la scritta **"È severamente vietato l'ingresso agli zingari, anche davanti al negozio"** è apparso sulla vetrina di un esercizio commerciale, a Roma. Il cartello anti-rom, è stato rimosso dall'esercente in seguito all'intervento diretto di alcuni attivisti.

In seguito, l'area legale dell'Associazione 21 luglio ha inviato una lettera di chiarimento all'esercente, per scoraggiare il ripetersi di simili gesti. A testimoniare il grado di accettazione che ha raggiunto l'antiziganismo nel nostro Paese, tale da arrivare a sfociare anche in gesti palesemente discriminatori e illegali quali quello commesso dall'esercente, si sono aggiunti **la marea di commenti pubblicati sui social network dell'Associazione 21 luglio dai toni indignati** non per la gravità del fatto, ma per la scelta effettuata dall'Associazione di diffondere la notizia pubblicando – provocatoriamente ma al fine di promuovere una riflessione – un *collage* dove affiancava al cartello del commerciante le targhe della Germania nazista e del Sudafrica dell'apartheid.

Nel 2014 l'Osservatorio 21 luglio ha registrato un totale di 443 episodi di discorsi d'odio contro rom e sinti, di cui 204 ritenuti di particolare gravità. Ciò si traduce in una media quotidiana di 1,21 episodi, mentre restringendo ai soli episodi gravi corrisponde a una media giornaliera di 0,55, ovvero uno ogni due

giorni. Si sottolinea come il 69,5% degli episodi è stato registrato nelle 5 Regioni "ex emergenza", ovvero dove vi sono il maggior numero di "campi autorizzati", a conferma del fatto che la "politica dei campi" oltre a discriminare e violare i diritti umani ha anche esacerbato le tensioni sociali.

COME AD AUSCHWITZ-BIRKENAU?

21 settembre 2014, «Se tra i cani ci sono razze che vengono considerate più predisposte ad aggredire perché nn ammettiamo che i rom sn più predisposti a commettere i reati?»

29 ottobre 2014, «Le telecamere servono per punire tutti sti bastardi! Cmq niente gatta buia, ci vorrebbero i forni...metto a disposizione la mia taverna. Se vedete del fumo strano che esce dal tetto non vi preoccupate!».

A 70 anni dalla liberazione del campo di concentramento di **Auschwitz-Birkenau**, queste sono state le parole pubblicate su Facebook dalla consigliera comunale di Motta Visconti (MI) Massimilla Conti, eletta in una lista civica di centro-destra. Nonostante la richiesta di dimissioni e un esposto alla Procura della Repubblica, la consigliera ha respinto le accuse, giustificandosi sostenendo di essersi comportata come tutti fanno su Facebook, e rifiutato di dimettersi, tantomeno ha reputato opportuno presentare delle pubbliche scuse. Nemmeno il sindaco di Motta Visconti ha espresso ferme parole di condanna, dimostrando di trascurare le responsabilità che ricadono su chi ricopre una carica pubblica e/o elettiva.

Anche nel 2014 la Lega Nord conferma di non fare segreto alcuno dell'utilizzo di uno strisciante, e talvolta manifesto, razzismo anti-rom come ordinario strumento di propaganda politica. Il contesto italiano al momento si presenta come un terreno fertile per tali condotte, in quanto dispone di pochi strumenti dissuasivi efficaci per arginare tali derive del discorso

politico, rendendo per ora ancora lontano il momento in cui l'utilizzo della retorica dell'odio nelle sue diverse declinazioni smetterà di essere proficua e comporterà anzi un caro prezzo da pagare, ad esempio in termini di isolamento politico.

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Il 5 giugno 2014 il Papa, nel corso di un evento organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale dei Migranti e degli Itineranti, **ha condannato il diffuso disprezzo nei confronti di rom e sinti e ha richiamato le istituzioni così come la comunità internazionale a impegnarsi nella tutela e**

promozione dei diritti delle comunità rom e sinte, che troppo spesso *«si trovano ai margini della società, e a volte sono visti con ostilità e sospetto»* e *«sono scarsamente coinvolti nelle dinamiche politiche, economiche e sociali del territorio»*. Tra le cause dell'esclusione, il Papa ha evidenziato *«la mancanza di strutture educative per la formazione culturale e professionale, il difficile accesso all'assistenza sanitaria, la discriminazione nel mercato del lavoro e la carenza di alloggi dignitosi»*.

NOTE

¹ Cfr. Consiglio d'Europa, *Estimates and official numbers of Roma in Europe*, luglio 2012.

² *Ibidem*

³ Cfr. Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica, *Rapporto Conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Camminanti in Italia*, 9 febbraio 2011, p. 19 e p. 45. Secondo le stime di Opera Nomadi il 60% ha meno di 18 anni e di questi il 30% ha meno di 5 anni, il 47% ha dai 6 ai 14 anni e il 23% tra i 15 e i 18 anni.

⁴ *Ibidem*

⁵ *Ibidem*

⁶ *Ibidem*

⁷ La carenza di dati certi, riguardo la popolazione rom residente in Italia, è stata evidenziata dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato. Anche la Fundamental Rights Agency dell'Unione Europea ha sottolineato l'importanza di raccogliere dati oggettivi al fine di mettere in atto politiche efficaci ed efficienti.

⁸ Strati F. (SRS), *Italy. Promoting Social Inclusion of Roma. A study of National Policies*, European Commission, luglio 2011.

⁹ *Ibidem*

¹⁰ *Ibidem*

¹¹ Berenice, Compare, Lunaria, OsservAzione, *Segregare Costa, La spesa per i 'campi nomadi' a Napoli, Roma e Milano*, settembre 2013.

¹² Associazione 21 luglio onlus, *Campi nomadi S.P.A.*, maggio 2014.

¹³ I dati sono frutto dell'attività di monitoraggio dell'Associazione 21 luglio.

¹⁴ Le informazioni riguardanti le operazioni di sgombero a Milano sono state estratte dal rapporto: Naga, *Nomadi per forza*, marzo 2015.

¹⁵ Fundamental Rights Agency, *Roma Pilot Survey*, maggio 2012; dati disponibili su: <http://fra.europa.eu/DVS/DVT/roma.php>.

¹⁶ Associazione 21 luglio onlus, *Mia madre era rom*, ottobre 2013.

¹⁷ Fundamental Rights Agency, *Roma Pilot Survey*, op. cit.

¹⁸ MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, A.S. 2013/2014*, ottobre 2014.

¹⁹ PeW Research Center, *Anti-Roma, Anti-Muslim Sentiments Common in Several Nations*, maggio 2014, disponibile su: <http://www.pewglobal.org/2014/05/12/a-fragile-rebound-for-eu-image-on-eve-of-european-parliament-elections/pg-2014-05-12-eu-0-09/>.

²⁰ ISPO, *Rom e italiani a confronto. Una ricerca quali-quantitativa*, gennaio 2008.

²¹ I dati presentati in questo paragrafo risultano dalla quotidiana attività di monitoraggio effettuata dall'Osservatorio 21 luglio, per ulteriori informazioni: <http://www.21luglio.org/osservatorio/>



ROM E SINTI NELLA CITTÀ DI ROMA

1

PREMESSA GENERALE. IL TRIENNIUM HORRIBILE DEI ROM A ROMA

Il 31 luglio 2009 - a seguito della «Dichiarazione dello stato di emergenza relativamente agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lombardia e Lazio» emanata dal presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi - venne inaugurato dal sindaco di Roma Gianni Alemanno il *Piano Nomadi*. Il *Piano* fissava a 6.000 persone il numero massimo di rom che il Comune di Roma decideva di ospitare e prevedeva la realizzazione di 13 «villaggi attrezzati».

Nella città di Roma il periodo della "emergenza nomadi"

è destinato a rimanere indelebile nella memoria collettiva come il "*triennium horribile*" della storia delle comunità rom e sinte nella Capitale, caratterizzato da più di 500 sgomberi forzati, da azioni di rilievo foto-dattiloscopico configurabili come schedatura su base etnica, dall'istituzione di un documento per lo stazionamento negli insediamenti formali, dalla costruzione di un nuovo mega insediamento monoetnico in località La Barbuta, dalla chiusura dei "campi tollerati" di Casilino 900, La Martora, via del Baiardo e Tor de' Cenci.

NUMERI E COSTI DEL *PIANO NOMADI*

Tra i mesi di febbraio e giugno 2009 le autorità di pubblica sicurezza avevano rilevato la presenza di **7.177 rom e sinti** all'interno degli insediamenti della Capitale. Di questi 2.241 vivevano in 7 «villaggi attrezzati», 2.736 nei 14 "campi tollerati" e 2.200 negli 80 insediamenti informali.

Per l'attuazione del *Piano Nomadi* sono stati stanziati nel Lazio 32,5 milioni di euro, di cui 19,5 provenienti dal Ministero dell'Interno. Se ad essi stimiamo - tra il 2009 e il 2011 - più di 60 milioni di euro di spese ordinarie destinate alla gestione dei "campi", ai progetti di scolarizzazione, alle operazioni di sgombero e alla raccolta dei rifiuti, si arriva ad un spesa nel triennio considerato di quasi **100 milioni di euro**.

Il 16 novembre 2011 il Consiglio di Stato statuiva l'illegittimità dello stato di "emergenza nomadi". Qualche mese dopo - il 28 febbraio 2012 - il Governo Italiano presentava la *Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti* con cui, in linea teorica, si dichiarava finita la stagione dell'emergenza e dei "campi" per aprire quella dell'inclusione e del riconoscimento giuridico e sociale della minoranza rom e sinta.

Secondo lo schema di *governance* previsto nella

Strategia, sul territorio laziale, la Regione Lazio e il Comune di Roma rivestono un'importanza determinante ai fini della concreta attuazione dei suoi principi. In realtà, malgrado le promesse e i propositi - e nonostante il cambio di Giunta avvenuto nel giugno 2013 con l'elezione a sindaco di Roma di Ignazio Marino - nella Regione Lazio e nella Capitale si è perpetuata fino alla fine del 2013 una politica fondata sul mantenimento e la gestione dei mega-campi monoetnici, sulle azioni di sgombero

forzato con un costo, per il solo 2013 nella città di Roma, superiore ai 24 milioni di euro utilizzati per

concentrare, segregare e allontanare le comunità rom e sinte della Capitale¹.

2

GLI INSEDIAMENTI A ROMA NEL 2014

Nel 2014 si possono individuare – per i rom e i sinti in emergenza abitativa – quattro differenti tipologie abitative: due formali («villaggi della solidarietà» e

“centri di raccolta rom”), una semi-formale («campi non attrezzati») e una informale (i cosiddetti “campi abusivi”).

2.1. I «VILLAGGI DELLA SOLIDARIETÀ»

I «villaggi della solidarietà» presenti a Roma nel 2014 sono stati, in ordine cronologico di nascita, Lombroso (anno 2000), Candoni (anno 2000), Gordiani (anno 2002), Camping River (anno 2005), Castel Romano (anno 2005), Salone (anno 2006), La Barbuta (anno 2012). Tutti gli insediamenti si sono caratterizzati nell'anno passato da uno stato generale di abbandono,

dalla mancanza di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, da un drammatico aggravarsi delle condizioni igienico-sanitarie, da spazi sempre più inadeguati e asfittici, da unità abitative in stato di grave deterioramento e ben al di sotto dei requisiti minimi previsti dagli *standard* internazionali in materia di alloggio adeguato.

I LUOGHI DIMENTICATI

Nel 2014 a più riprese diverse organizzazioni hanno denunciato lo stato di abbandono da parte delle istituzioni dei «villaggi della solidarietà».

«Il Comune non fa niente perché l'argomento rom, anche a sinistra, è un tema taboo, che rischia di far perdere molti voti» (Arci Solidarietà, 19 maggio 2014).

«L'Assessorato alle Politiche Sociali non ha niente da dire, non sembra avere nessuna idea, non pare avere nulla di diverso da proporre, non vuole cambiare registro. Al di là delle parole l'intenzione dell'ufficio appare quindi quella di voler mantenere il sistema discriminatorio dei campi nomadi» (Associazione 21 luglio, 19 maggio 2014).

«Ciò che ci preoccupa è l'evidente abbandono da parte delle istituzioni per garantire standard di sicurezza e rilanciare un piano di integrazione ed emancipazione della comunità etnica più discriminata nella nostra società» (Croce Rossa Italiana, 1 agosto 2014).

Alcuni insediamenti sono provvisti di un sistema di videosorveglianza non operante o non funzionante. Ad eccezione di Camping River e Salone, nessun insediamento è dotato di un presidio sanitario e dispone di un'area adibita al deposito e al trattamento del materiale ferroso e non, necessario per le attività economiche di molte famiglie. Le tipologie abitative sono container, bungalow e roulotte. Le abitazioni sono costituite generalmente da una o due stanze, a volte prive della cucina e del bagno. Tutte le strutture sono rigide in quanto non permettono e non contemplano

l'ampliamento del modulo abitativo e quindi della famiglia stessa. I «villaggi della solidarietà», anche se progettati all'insegna della presunta integrazione, distano mediamente più di 2 km dalla prima fermata di autobus, oltre 3 km dalle poste e dal mercato più vicino. All'interno dei 7 «villaggi della solidarietà» sono carenti o totalmente assenti gli spazi riservati ai bambini, come ludoteche o spazi gioco. Secondo i dati forniti dall'Ufficio Rom, Sinti e Caminanti di Roma Capitale nei 7 «villaggi della solidarietà» nel 2014 risiedevano circa 4.300 rom – tra cui 2.095 minori – suddivisi in 765 nuclei familiari.

2.1.1. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI LOMBROSO

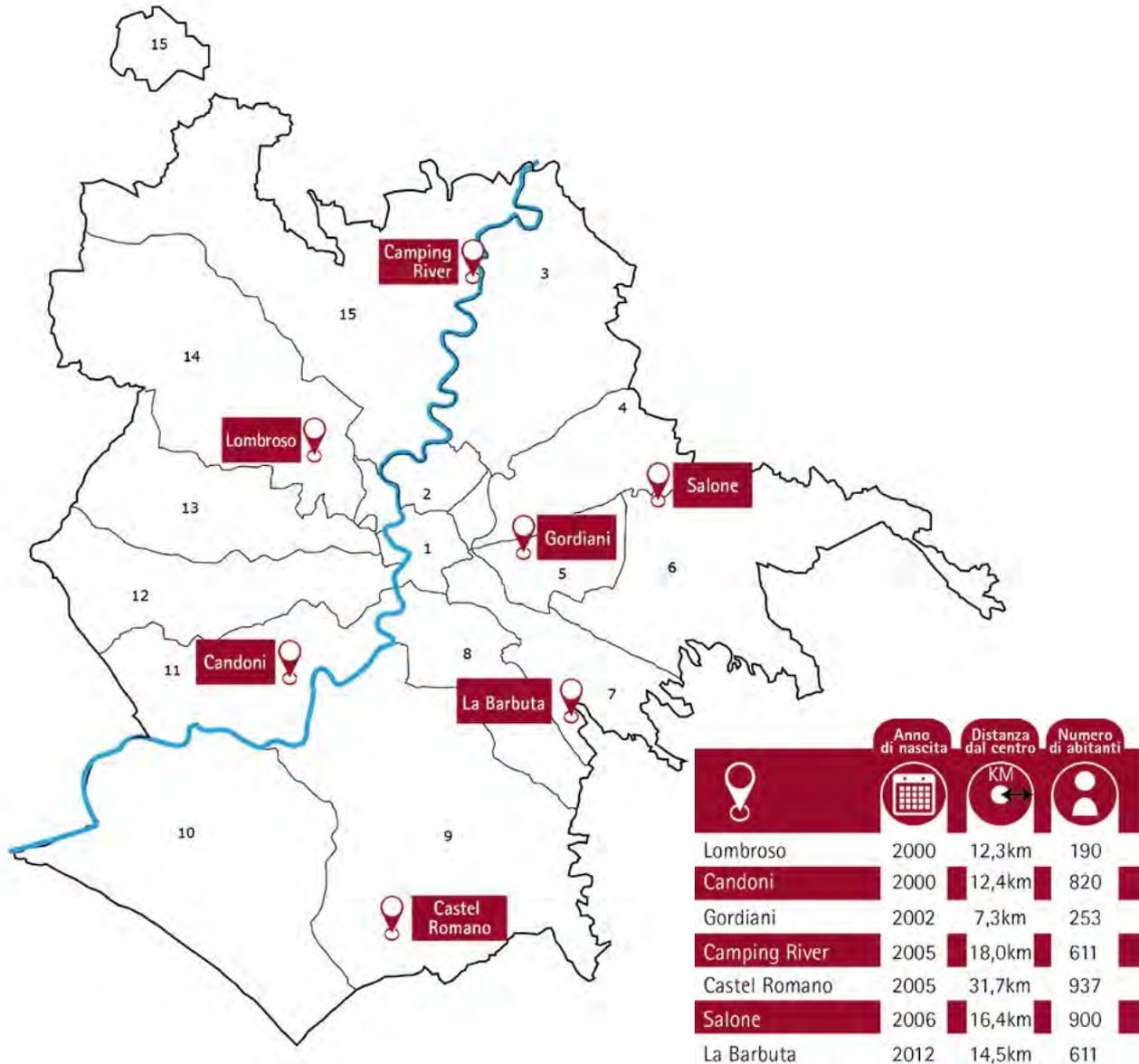
Il «villaggio della solidarietà» di Lombroso, situato all'interno del Grande Raccordo Anulare, a nord-ovest dal centro di Roma, è stato inaugurato nell'anno 2000 per accogliere inizialmente 120 persone provenienti dalla Bosnia. Nel tempo lo spazio è stato circondato da una recinzione metallica. La superficie totale dell'insediamento è di 11.185 mq all'interno del quale,

nel 2014, risultano essere presenti circa 190 persone, suddivisi in circa 32 nuclei familiari. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in cattivo stato. Le abitazioni sono container in alcuni casi ampliati con allargamenti realizzati con materiale di risulta. Nell'anno scolastico 2014-2015 risultano iscritti 93 minori distribuiti in 13 plessi scolastici².

LA PROTESTA CONTRO L'INSEDIAMENTO

Il 28 novembre 2014, nel corso di una manifestazione promossa dall'**organizzazione di estrema destra Casapound**, alcuni studenti, secondo la ricostruzione fornita dalla cooperativa sociale Eureka, manifestano contro la presenza dell'insediamento, ostacolando la libertà di movimento dei rom residenti. Nei giorni successivi l'episodio viene condannato dalle autorità nazionali e locali.

"Villaggi della solidarietà" presenti nel Comune di Roma nel 2014



2.1.2. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI CANDONI

Il «villaggio della solidarietà» di Candoni, situato alla periferia meridionale della Capitale, è stato inaugurato nel 2000 per accogliere inizialmente 480 persone provenienti dalla Romania. Nel 2004 ha subito un ampliamento per consentire l'accoglienza di 170 persone provenienti dalla Bosnia. Nel tempo lo spazio è stato circondato da una recinzione metallica e provvisto di un sistema di video-sorveglianza. La superficie totale dell'insediamento è di 15.764 mq, all'interno del quale, nel 2014, risultano essere presenti 820 persone, suddivise in circa 164 nuclei

familiari. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in cattivo stato. Le abitazioni consistono in case-container particolarmente deteriorate e con spazi interni insufficienti ad accogliere le persone che vi risiedono. Anche se collocato all'interno del Grande Raccordo Anulare l'insediamento risulta essere posto in una posizione particolarmente isolata. L'ufficio postale più vicino dista 4 km e il negozio di generi alimentari è a 2,3 km. Nell'anno scolastico 2014-2015 risultano iscritti 350 minori distribuiti in 45 plessi scolastici con l'ausilio di 5 linee di trasporto scolastico³.

2.1.3. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI GORDIANI

Il «villaggio della solidarietà» di Gordiani, situato nella periferia orientale della Capitale, è stato inaugurato nel 2002 per accogliere inizialmente circa 200 persone provenienti dalla Serbia. Nel 2010 nell'insediamento hanno trovato accoglienza circa 40 persone originarie del Montenegro e della Bosnia e provenienti dal "campo tollerato" Casilino 900. Nel tempo lo spazio è stato circondato da una recinzione metallica e provvisto di un sistema di video-sorveglianza. La superficie

totale dell'insediamento è di 9.156 mq, all'interno del quale, nel 2014, risultano essere presenti 253 persone, suddivise in circa 51 nuclei familiari. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in cattivo stato. Le abitazioni consistono in case-container all'interno dei quali gli spazi interni risultano insufficienti e asfittici. Nell'anno scolastico 2014-2015 risultano iscritti 80 minori distribuiti in 9 plessi scolastici limitrofi.

Alla fine del 2013 l'**assessore Rita Cutini** e il **ministro per l'integrazione Cécile Kyenge** visitano il «villaggio attrezzato» di Gordiani. *«Abbiamo il compito di vigilare affinché le amministrazioni locali possano applicare quello che esce fuori da queste linee guida, prima fra tutte l'esigenza di superare i mega-campi»,* commenta il ministro.

«Aiutateci a uscire di qui, vogliamo che i nostri bambini crescano come tutti gli altri» è stata la richiesta di una giovane abitante dell'insediamento.

2.1.4. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI CAMPING RIVER

Il «villaggio della solidarietà» di Camping River è situato all'estrema periferia settentrionale della Capitale. Lo spazio, di una superficie di 11.151 mq, è stato inaugurato nel 2005 per accogliere famiglie rom vittime delle azioni di sgombero forzato di nazionalità rumena, bosniaca e kosovara. Il terreno, un ex camping, è di proprietà privata. Nel 2014 all'interno del «villaggio attrezzato» risultano essere presenti 611 persone, suddivise in 107 nuclei familiari. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in buono stato. Le abitazioni consistono prevalentemente in case container e roulotte. L'insediamento è circondato da una recinzione sormontata da videocamere. All'esterno

è presente un servizio di guardiania e sorveglianza h24. A causa della posizione isolata, al di fuori del Grande Raccordo Anulare, raggiungere i servizi essenziali dall'insediamento risulta estremamente difficoltoso soprattutto per quanti non dispongono di mezzi di trasporto. La stazione ferroviaria più vicina, quella di Prima Porta, si trova a 3,5 km di distanza dall'insediamento ed i rom sprovvisti di mezzo di trasporto devono giornalmente pagare un minibus privato per raggiungere il più vicino centro abitato. Nell'anno scolastico 2014-2015 risultano iscritti 238 minori distribuiti in 32 plessi scolastici con l'ausilio di 4 linee di trasporto scolastico⁴.

2.1.5. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI CASTEL ROMANO

Il «villaggio della solidarietà» di Castel Romano, situato all'estrema periferia meridionale della Capitale, è stato inaugurato nel settembre 2005 per accogliere inizialmente 1.000 persone provenienti dall'insediamento di Vicolo Savini. Tra il 2010 e il 2012 il «villaggio della solidarietà» è stato ampliato per consentire l'accoglienza delle famiglie rom sgomberate dai "campi tollerati" di La Martora e Tor de' Cenci. Nel tempo lo spazio, di 41.750 mq, è stato

circondato da una recinzione in muratura che lo separa dalla Riserva Naturale Decima Malafede. Nel 2014 risultano essere presenti 937 persone, suddivise in 198 nuclei familiari originari di Bosnia, Serbia, Montenegro e Romania. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono in cattivo stato. Le abitazioni consistono quasi esclusivamente in case-container caratterizzate da un'estrema esiguità degli spazi interni. Il «villaggio della solidarietà» di Castel

Romano si trova lungo la via Pontina al di fuori del Grande Raccordo Anulare, a 31,7 km dal centro di Roma e a 5 km dalla più vicina città di Pomezia. L'insediamento non è servito dal trasporto pubblico

e la fermata dell'autobus più vicina si trova a 4 km di distanza. Nell'anno scolastico 2014-2015 risultano iscritti 395 minori distribuiti in 63 plessi scolastici con l'ausilio di 6 linee di trasporto scolastico⁵.

Nel dicembre 2014, nel corso dell'inchiesta denominata "**Mondo di Mezzo**" l'insediamento di Castel Romano viene posto al centro dell'attenzione per gli interessi degli investigatori.

Sul "libro nero" della commercialista di **Salvatore Buzzi**, presidente della cooperativa Eriches 29, spunta la spartizione dei proventi derivanti dalla realizzazione dell'insediamento di Castel Romano. Secondo gli investigatori *«Si evidenzia che la moltiplicazione 300x9, 85x365 sta ad indicare il numero di persone indicate come ospitate presso il campo F (quello di Castel Romano) moltiplicate per il costo procapite giornaliero e poi per i 365 giorni»*. Grazie alle intercettazioni i militari hanno messo a nudo il conteggio fittizio: *«Il numero delle persone realmente presenti, a detta degli indagati, era stato aumentato perché risultasse maggiormente favorevole ai guadagni del sodalizio»*.

2.1.6. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» DI SALONE

Il «villaggio della solidarietà» di Salone, situato all'estrema periferia orientale della Capitale, è stato inaugurato nel giugno 2006 per accogliere inizialmente 600 persone provenienti da Bosnia, Serbia e Romania. Nel tempo lo spazio è stato circondato da una recinzione metallica e provvisto di un sistema di video-sorveglianza con l'utilizzo di 32 videocamere disposte lungo il perimetro dell'insediamento. La superficie totale dell'insediamento è di 20.389 mq, all'interno del quale, nel 2014, risultano essere presenti circa 900 persone, suddivise in circa 159 nuclei familiari. Le condizioni strutturali dell'insediamento appaiono

in cattivo stato. Le abitazioni consistono in case-container di tre differenti dimensioni. Gli spazi interni risultano insufficienti e asfittici. A causa della posizione isolata, al di fuori del Grande Raccordo Anulare, raggiungere i servizi essenziali dall'insediamento risulta estremamente difficoltoso soprattutto per quanti non dispongono di mezzi di trasporto. La farmacia più vicina dista 4,2 km, l'ospedale più vicino 10,6 km, l'ufficio postale 2,7 km, il negozio di generi alimentari 3,2 km. Nell'anno scolastico 2014-2015 risultano iscritti 349 minori distribuiti in 52 plessi scolastici con l'ausilio di 6 linee di trasporto scolastico⁶.

LA MOZIONE PER SUPERARE L'INSEDIAMENTO

Il 17 aprile 2014 viene votata all'unanimità dal Consiglio Municipale del Municipio VI, una mozione che impegna il presidente della Giunta ad attivarsi presso il sindaco Ignazio Marino affinché ponga in essere tutte le azioni possibili per ottemperare nella città di Roma ai **principi relativi al superamento dei "campi"** contenuti nella *Strategia Nazionale per l'Inclusione dei rom* e ad adoperarsi per il progressivo superamento e la chiusura definitiva del «villaggio della solidarietà» di via di Salone, garantendo alle persone accolte una soluzione alternativa adeguata, seguendo le indicazioni delle buone prassi già presenti in Italia.

2.1.7. IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ» LA BARBUTA

Il «villaggio della solidarietà» La Barbuta, situato all'estrema periferia sud-orientale della Capitale, è stato inaugurato nel luglio 2012 per accogliere inizialmente un centinaio di rom macedoni provenienti dallo sgombero forzato del "campo tollerato" di via del Baiardo. Nei mesi successivi – e fino a settembre 2012 – nell'insediamento sono stati trasferiti oltre 200 rom di nazionalità bosniaca provenienti dal "campo tollerato" limitrofo e circa 250 rom di nazionalità macedone e bosniaca sgomberati dal "campo tollerato" di Tor de' Cenci. Nel 2014 nel «villaggio della solidarietà» risultano essere presenti 611 persone, suddivise in 105 nuclei familiari. Le abitazioni consistono in case container di due differenti dimensioni. Lo spazio

interno all'insediamento presenta diverse criticità, principalmente dovute a forme di convivenza forzata tra famiglie eterogenee tra loro e in una condizione di particolare fragilità sociale. A causa della posizione isolata, al di fuori del Grande Raccordo Anulare, raggiungere i servizi essenziali dall'insediamento risulta estremamente difficoltoso soprattutto per quanti non dispongono di mezzi di trasporto. Il primo ufficio postale, il centro abitato limitrofo e il supermercato distano in media 3 km dall'insediamento. Nell'anno scolastico 2014-2015 risultano iscritti 258 minori distribuiti in 32 plessi scolastici con l'ausilio di 4 linee di trasporto scolastico⁷.

2.2. I CENTRI DI RACCOLTA ROM

I "centri di raccolta rom" realizzati e gestiti dal Comune di Roma esclusivamente per famiglie rom, in ordine cronologico di nascita sono: via Salaria (anno 2009), via Amarilli (anno 2010), "Best House Rom" (anno 2012), via san Cipirello (anno 2014) e via Toraldo (anno 2014). La collocazione delle strutture, la loro organizzazione e la loro gestione interna appare simile a quella dei «villaggi della solidarietà»:

entrambe le soluzioni si caratterizzano per essere spazi segreganti, "invisibili" alla società maggioritaria e destinati ad accogliere nuclei familiari su base etnica. Nel centro di via Salaria e nel "Best House Rom" è stata riscontrata la mancanza dei requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale e regionale e dagli *standard* internazionali. Al loro interno nel 2014 risiedono circa 1.000 rom.

2.2.1. IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA SALARIA

Il "centro di raccolta rom", situato alla periferia settentrionale della Capitale, è stato inaugurato nel novembre 2009 per accogliere inizialmente 130 persone sgomberate nei giorni precedenti dall'insediamento Casilino 700. Tra il 2009 e il 2011 il centro è stato ampliato per consentire l'accoglienza delle famiglie rom sgomberate dagli insediamenti informali della città di Roma. Il fabbricato ha un'impronta a terra di circa

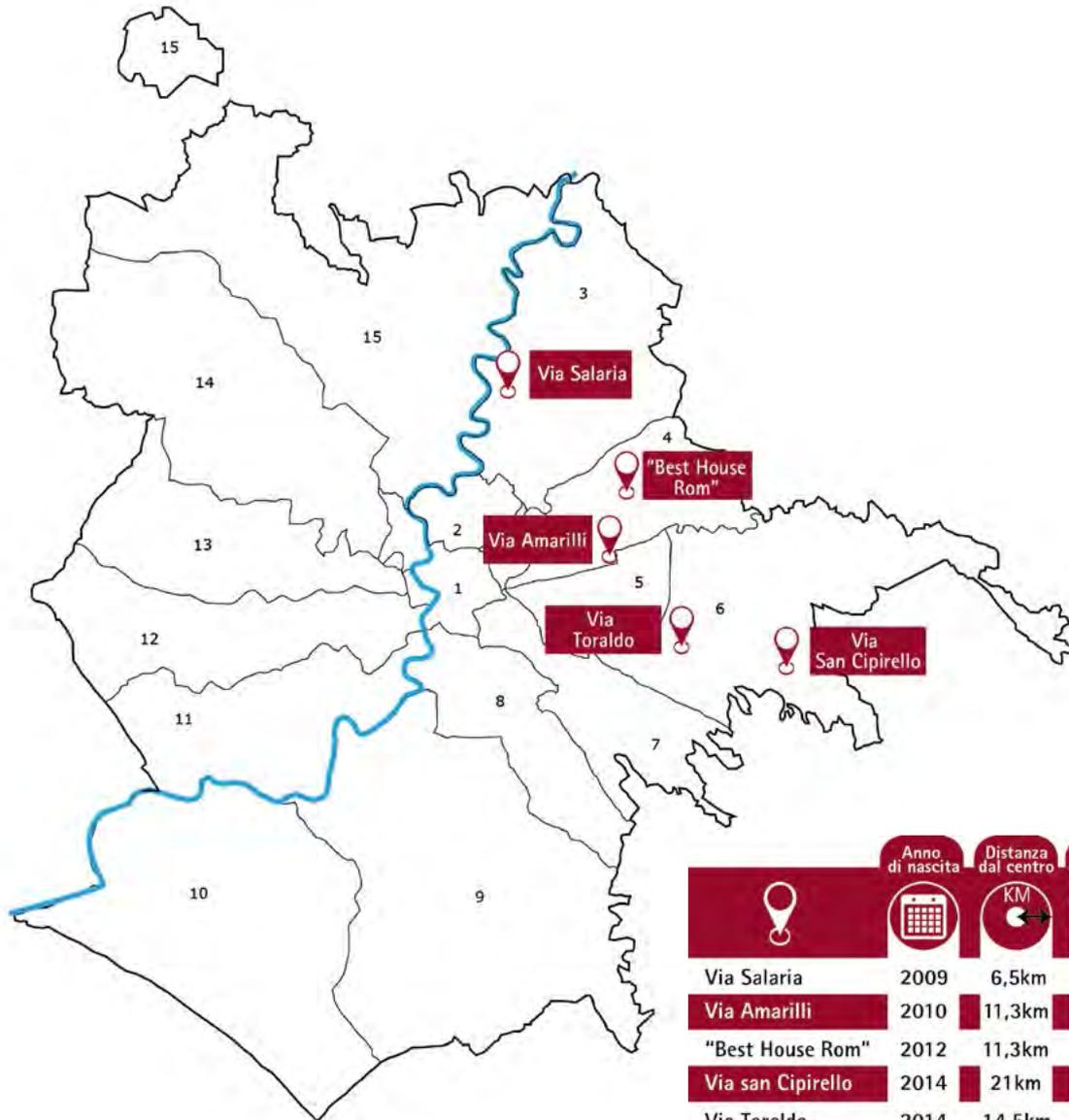
8.500 mq. Nel 2014 risultano essere presenti 380 persone, tra cui circa 200 minori, suddivise in 76 nuclei familiari originari di Bosnia, Montenegro e Romania. Le famiglie sono accolte in 5 capannoni industriali di 350 mq ciascuno privi di sufficiente areazione e senza adeguate pareti divisorie a delimitare gli spazi destinati a ospitare i residenti. Alle persone accolte vengono somministrati pasti pre-confezionati.

2.2.2. IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA AMARILLI

Il "centro di raccolta rom", situato alla periferia orientale della capitale, non lontano dal Grande Raccordo Anulare, fino al 2010 è stato utilizzato come Centro Assistenza Richiedenti Asilo ed è stato destinato a "centro di raccolta rom" a partire dal febbraio 2010 quando sono state accolte 64 persone sgomberate nei giorni precedenti dall'insediamento di Casilino 900. Tra il 2010 e

il 2011 il centro è stato ampliato per consentire l'accoglienza di altre famiglie rom sgomberate. Le stanze utilizzate per l'accoglienza sono 18 e nel 2014 risultano essere presenti 130 persone, tra cui circa 70 minori, suddivisi in 26 nuclei familiari. Nell'anno scolastico 2014-2015 risultano iscritti 51 minori distribuiti in 16 plessi scolastici con l'ausilio di una linea di trasporto scolastico⁸.

"Centri di raccolta" presenti nel Comune di Roma nel 2014



2.2.3. IL CENTRO DI RACCOLTA "BEST HOUSE ROM"

Il "centro di raccolta rom", situato alla periferia orientale della Capitale, è stato inaugurato nel luglio 2012 per accogliere inizialmente le persone sgomberate nei giorni precedenti dal "campo tollerato" di via del Baiardo. Tra il 2012 e il 2013 il centro è stato ampliato per consentire l'accoglienza delle famiglie rom sgomberate dagli insediamenti informali della

città di Roma. Il fabbricato è un capannone industriale, con copertura a doppia falda, di ampiezza di circa 1.800 mq. Nel 2014 risultavano essere presenti 320 persone, tra cui 150 minori, suddivisi in 64 nuclei familiari originari di Bosnia e Romania. Ogni famiglia è accolta in una stanza di circa 12 mq priva di sufficiente aerazione e luce naturale.

IL CENTRO DOVE MANCANO I DIRITTI

Il 12 novembre 2014 la **Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti Umani del Senato** effettua una visita a sorpresa nel "Best House Rom" di via Visso. Il commento della senatrice Manuela Serra è severo:

«Qui mancano i diritti umani, è un anno che ci occupiamo di campi rom, e non ho mai visto niente del genere. Qui le persone sono terrorizzate dal parlare con l'esterno. Sono in una condizione di ricatto morale e sociale. Daremo voce di questo disastro. Non è possibile che nel 2014 ci sia una situazione del genere».

2.2.4. IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA SAN CIPIRELLO

Il "centro di raccolta rom", situato nel quartiere periferico di Finocchio, ad est della Capitale, è stato inaugurato nel marzo 2014 per accogliere le persone sgomberate dall'insediamento informale di via Belmonte Castello.

Il fabbricato è composto da appartamenti ognuno dei quali è abitato da 1-2 famiglie. Nel 2014 risultavano essere presenti 48 persone, tra cui 25 minori, originarie della Romania.

2.2.5. IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA TORALDO

Il "centro di raccolta rom", situato nella periferia orientale della Capitale, nel quartiere Torre Angela, è stato in passato utilizzato dal Comune di Roma per l'emergenza abitativa ed è stato aperto all'accoglienza

di 21 famiglie rom nel gennaio 2014, a seguito dello sgombero dell'edificio occupato di via Castel Castelguidone. Nel fabbricato, una palazzina a più piani, risultavano presenti nel 2014 le 21 famiglie rom.

2.3. I «CAMPI NON ATTREZZATI» E GLI INSEDIAMENTI INFORMALI

Nella città di Roma circa 2.500 rom e sinti in emergenza abitativa vivono all'interno di insediamenti denominati dalle autorità locali «campi non attrezzati» e di insediamenti informali. I primi sono insediamenti storici, abitati da decenni, e nei quali, in

alcuni casi, il Comune di Roma eroga un servizio di accompagnamento scolastico. I secondi sono invece micro insediamenti abitati prevalentemente da rom rumeni. Nel 2014 è stata rilevata la presenza di circa 200 insediamenti informali.

I PRINCIPALI «CAMPI NON ATTREZZATI»

Via del Foro Italico. E' un insediamento situato lungo la Tangenziale Est di Roma costituito da roulotte e abitazioni autocostruite in legno. Gli abitanti, circa 125, sono di nazionalità serba, bosniaca e rumena.

Via della Monachina. L'insediamento, posto al di fuori del Grande Raccordo Anulare, lungo la via Aurelia, è costituito in prevalenza da abitazioni autocostruite in legno. Gli abitanti, circa 100, sono di nazionalità italiana, montenegrina e rumena.

Via Salviati 1 e 2. I due insediamenti, nati negli anni Novanta, sono collocati nella periferia est di Roma. Sono composti in prevalenza da moduli abitativi prefabbricati in pessime condizioni. Gli abitanti, circa 500, sono di nazionalità bosniaca, montenegrina, serba. Una ventina di essi sono cittadini italiani.

UN ESEMPIO EMBLEMATICO DELLA "ACCOGLIENZA" ROMANA

Negli anni passati, per rispondere alle situazioni di emergenza conseguenti a sgomberi forzati, le comunità rom sono state collocate all'interno dei padiglioni dell'ex Fiera di Roma, lungo via Cristoforo Colombo, una strada ad alta percorrenza. Si tratta di ampi locali, privi di separazioni, atti alla ricezione di centinaia di persone.

Il 9 luglio 2014, a seguito dello sgombero forzato in via Val D'Ala che coinvolge 15 nuclei familiari di rom rumeni, per un totale di 39 persone, le vittime dell'azione, supportate da Amnesty International e dall'Associazione 21 luglio, si recano dapprima davanti al Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale e in seguito davanti alla sede del Municipio III il cui assessore ha ordinato lo sgombero. Dopo ore di intense trattative ai rom viene offerta l'accoglienza all'interno dell'ex Fiera di Roma. I 39 rom, tra cui numerosi bambini, sono accolti nella struttura dove rimarranno fino al 30 novembre quando, a seguito di una notifica di sgombero, si vedono costretti a lasciare la struttura. L'operazione di sgombero è costata 51.450 euro mentre l'accoglienza – priva di qualsiasi sostegno all'inclusione e meramente assistenzialista – è costata 116.950 euro.

Lo sgombero forzato di via Val D'Ala ha avuto un costo totale di **168.400 euro** senza che sia stata trovata alcuna risposta adeguata e sostenibile alle famiglie coinvolte.

Dopo l'espulsione dall'ex Fiera di Roma le famiglie sono state rimpatriate in Romania per poi tornare in Italia. A fine febbraio 2015 risultano reinsediate nella medesima area – in via Val D'Ala – dalla quale erano stati sgomberati il 9 luglio 2014.

Il gioco dell'oca degli sgomberi romani nel 2014. Lo sgombero di via Val d'Ala.



3

LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM A ROMA. NUMERI E COSTI

Secondo il "Capitolato speciale di appalto per l'affidamento del servizio di scolarizzazione dei minori appartenenti alle comunità rom [...]" pubblicato nel 2014 dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale, sono 12 gli insediamenti coinvolti

nel servizio di scolarizzazione organizzato dal Comune di Roma. Sono 2.112 i minori interessati e 4 le organizzazioni coinvolte. Il trasporto scolastico è organizzato attraverso 31 linee dell'Azienda urbana ATAC.

Tipologia e nome insediamento	Numero minori coinvolti ⁹	Linee scolastiche ATAC ¹⁰	Ente affidatario ¹¹	Importo totale ¹² (comprensivo di trasporto scolastico)
«Villaggio della solidarietà» di Castel Romano	395	6	Arci Solidarietà Onlus	639.873,35
«Villaggio della solidarietà» di Lombroso	93	0	Cooperativa sociale Eureka 1	86.621,64
«Villaggio della solidarietà» di Salone	349	6	Cooperativa sociale Ermes	594.423,72
«Villaggio della solidarietà» di Camping River	238	4	Associazione Casa dei Diritti Sociali	371.439,10
Centro di raccolta "Best House Rom"	71	1	Associazione Casa dei Diritti Sociali	108.579,83
«Villaggio della solidarietà» di Candoni	350	5	Arci Solidarietà Onlus	499.242,50

Tipologia e nome insediamento	Numero minori coinvolti ⁹	Linee scolastiche ATAC ¹⁰	Ente affidatario ¹¹	Importo totale ¹² (comprensivo di trasporto scolastico)
«Villaggio della solidarietà» La Barbuta	258	4	Arci Solidarietà Onlus e Cooperativa sociale Ermes	408.046,34
Centro di raccolta di via Amarilli	51	1	Cooperativa sociale Ermes	97.453,23
«Villaggio della solidarietà» di Gordiani	80	0	Cooperativa sociale Ermes	76.728,4
"Campo non attrezzato" Foro Italico	35	1	Cooperativa sociale Ermes	72.314,80
"Campo non attrezzato" Monachina	35	1	Arci Solidarietà Onlus	74.455,55
"Campo non attrezzato" Salviati 1 e 2	157	2	Cooperativa sociale Ermes	212.881,61
TOTALE	2.112	31		3.242.060,07 euro

Organizzazioni coinvolte:

- Arci Solidarietà Onlus: **776.638 euro**
- Associazione Casa dei Diritti Sociali: **253.966 euro**
- ATAC S.p.A.: **1.358.237 euro**
- Cooperativa sociale Ermes: **766.597 euro**
- Cooperativa sociale Eureka 1: **86.622 euro**

4

I ROM A ROMA. CRONACA DI UN ANNO DI SPERANZA E ILLUSIONI

4.1.

GLI SGOMBERI FORZATI E LE PROTESTE DEI ROM

Dopo lo sgombero del 27 gennaio in via Castelguidone, il 29 gennaio si assiste al secondo sgombero forzato del 2014. Alle prime luci dell'alba, con un imponente spiegamento, le forze di polizia allontanano da un casale abbandonato collocato all'interno del parco Somaini, nella periferia orientale di Roma, 20 famiglie rom di nazionalità rumena. Secondo alcune organizzazioni locali: «Lo sgombero costituisce l'ennesimo passo indietro rispetto ai contenuti espressi all'interno della Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti»¹³. Le famiglie rom, in segno di protesta contro lo sgombero avvenuto in assenza delle garanzie procedurali minime, occupano la Sala consiliare del V Municipio. Ad appoggiarli, oltre alle associazioni vicine, anche gruppi di mamme delle scuole frequentate dai bambini rom. Il giorno successivo le famiglie vengono collocate momentaneamente nell' "Hotel Roma". Nell'attesa di una sistemazione definitiva l'Assessorato alle Politiche Sociali richiede alla cooperativa "Erches 29", alla cooperativa "Domus Caritatis", alla cooperativa "Inopera", alla Comunità di sant'Egidio e alla cooperativa "Osa Major" un ampliamento delle disponibilità all'accoglienza. Viene accettata la proposta di quest'ultima e i 48 rom, dall'8 marzo, vengono definitivamente trasferiti nel centro di raccolta rom di via san Cipirello, collocato in località Finocchio.

Nel periodo invernale e primaverile seguono altri sgomberi forzati: in via Lombardi Romolo (29 gennaio), nel Sottopasso di via Cristoforo Colombo (19 febbraio),

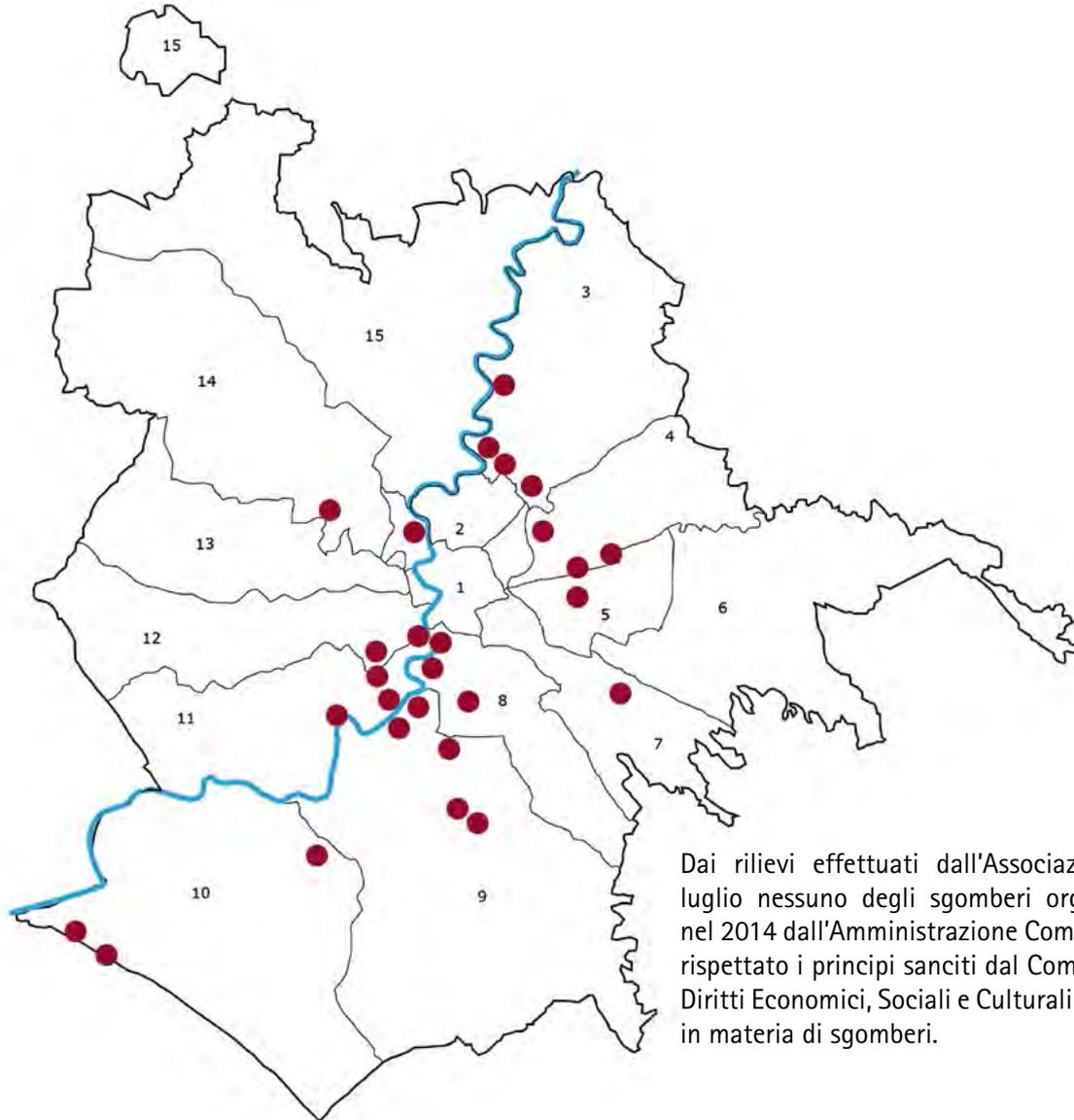
in via della Serenissima (20 febbraio), in via Newton (26 febbraio), presso Fonte Laurentina (7 marzo), in via Alberese (12 marzo), in via Severini (26 marzo), in via del Cappellaccio (1 aprile), presso la Stazione Nomentana (2 aprile), presso l'ex fabbrica Mira Lanza (29 aprile), presso Ponte Marconi (29 aprile), in prossimità della Stazione Anagnina (15 maggio), su Lungotevere Pietra Papa (25 maggio), in via Tortuga, ad Ostia (4 giugno), in via della Magliana (4 giugno), all'interno del Parco delle Valli (24 giugno).

Il 9 luglio le ruspe abbattono le abitazioni di 39 rom rumeni in via Val d'Ala, a nord di Roma. Guidati da una delegazione di Amnesty International e dell'Associazione 21 luglio i rom decidono di recarsi in segno di protesta, prima presso l'Assessorato alle Politiche Sociali di Roma Capitale, e poi presso la sede del Municipio III dove passano la notte. Dopo lunghe trattative ai rom viene offerto come sistemazione alternativa un locale presso l'ex Fiera di Roma.

Il 2014 si conclude con altri 10 sgomberi forzati, quasi tutti concentrati nel periodo estivo: in via Laurentina (10 luglio), presso Fonte Laurentina (28 luglio), presso l'Ostello Litus, ad Ostia (7 agosto), presso la Cloaca Massima di piazza Mazzini (28 agosto), in via Asciano (28 agosto), in via Cappellaccio (4 settembre), in via di Torrevecchia (13 settembre), all'interno del parco delle Rane (16 settembre), presso il Ponte delle Valli (22 settembre), in via Quintiliani (19 novembre)¹⁴.



MAPPA DEGLI SGOMBERI – ANNO 2014



Dai rilievi effettuati dall'Associazione il 21 luglio nessuno degli sgomberi organizzati nel 2014 dall'Amministrazione Comunale ha rispettato i principi sanciti dal Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali dell'Onu in materia di sgomberi.

4.2. DA "NOMADI" A "ROM"

Dall'8 aprile 2014, a Roma, nei documenti ufficiali i rom non sono più chiamati "nomadi". Lo decide il sindaco della Capitale Ignazio Marino con una circolare in cui vieta l'uso del termine "nomadi" in tutti gli atti del Comune. «Il fattore culturale è centrale per superare le discriminazioni», scrive il primo cittadino che dà seguito immediato alla prima delle richieste avanzategli nei giorni precedenti dall'Associazione 21 luglio.

«Credo che uno dei fattori centrali per superare le discriminazioni sia quello culturale, affinché l'approccio metodologico di tipo emergenziale possa essere abbandonato a favore di politiche capaci di perseguire l'obiettivo dell'integrazione – si legge nella circolare firmata dal sindaco l'8 aprile, Giornata internazionale dei rom e sinti –. In

questo processo anche la proprietà terminologica utilizzata può essere, ad un tempo, indice e strumento culturale per esprimere lo spessore di conoscenza e consapevolezza degli ambiti su cui si è chiamati ad intervenire: in proposito devo registrare come, nel linguaggio comune, le comunità Rom, Sinti e Caminanti vengano impropriamente indicate con il termine di 'nomadi'. Per questo motivo chiedo che d'ora in poi – nelle espressioni della comunicazione istituzionale e nella redazione degli atti amministrativi – in luogo del riferimento al termine 'nomadi' sia più correttamente utilizzato quello di Rom, Sinti e Caminanti».

La decisione di Marino ha, come prima conseguenza, il cambio di dicitura dell'"Ufficio Nomadi" di Roma Capitale in "Ufficio Rom, Sinti e Camminanti".

4.3. IL TAVOLO REGIONALE

Il 14 aprile 2014, presso la Sala Tirreno della Regione Lazio, è fissata la presentazione del "Tavolo Regionale per l'Inclusione e l'Integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti". Il Tavolo è costituito in base alla Determinazione G01751 del 18 febbraio 2014, è presieduto dall'assessore alle Politiche Sociali e Sport, Rita Visini, e coordinato dal direttore della Direzione Regionale Politiche sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport, Guido Magrini.

Ventiquattro organizzazioni sono invitate alla presentazione nella quale vengono programmati una

serie di Tavoli relativi ai quattro assi previsti all'interno della "Strategia Nazionale per l'Inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti". Alla presentazione non seguirà nel 2014 alcun incontro.

4.4.

L'ASSESSORATO A GUIDA CUTINI E LA PROPOSTA DI UN "REGOLAMENTO" PER GLI INSEDIAMENTI ROM

Il 27 giugno 2013 Rita Cutini viene nominata dal sindaco Ignazio Marino, assessore alle Politiche Sociali e alla Sussidiarietà. Assistente sociale vicina alla Comunità di Sant'Egidio, dichiara da subito di voler «abbandonare l'approccio emergenziale per avviare azioni di sistema attraverso la costituzione di quattro gruppi di lavoro su scuola, casa, occupazione e salute con il fine di adottare anche a Roma la Strategia Nazionale di Inclusione dei rom, sinti e camminanti»¹⁵. In realtà, in riferimento alle politiche rivolte alle comunità rom e sinte, il suo Assessorato si rivelerà tra i più problematici alla luce di un profondo immobilismo politico.

Nell'ottobre 2014 l'assessore Cutini dirama una bozza di "Regolamento di Roma Capitale per il funzionamento dei villaggi attrezzati e dei centri di accoglienza"¹⁶ in cui risiedono le comunità in emergenza abitativa a Roma.

Il testo si compone di 14 articoli e riguarda non solo gli attuali insediamenti ma si applica «anche nelle nuove aree attrezzate e dotate di unità abitative per le predette comunità, che saranno eventualmente realizzate nel territorio comunale». Sia i «villaggi» che i centri di accoglienza, si legge, «dovranno rispondere ai requisiti di abitabilità, ricettività, salubrità e sicurezza analogamente a quanto prescritto per altre strutture ricettive pubbliche quali alberghi, campeggi, edifici scolastici, strutture ospedaliere». Gli enti gestori «dovranno certificare preventivamente la sussistenza di tali requisiti, pena la decadenza immediata delle convenzioni». In realtà i 7 «villaggi della solidarietà» non hanno i requisiti organizzativi e strutturali previsti della normativa in materia: sono tutti in una grave

condizione di insanabilità per cui, in base alla norma prevista dal Regolamento, andrebbero tutti chiusi e gli ospiti andrebbero ricollocati in nuove strutture assistenziali a norma.

Le azioni svolte all'interno degli insediamenti, secondo il nuovo Regolamento Cutini, verrebbero programmate da un "Comitato Interdipartimentale" all'interno del quale è escluso il coinvolgimento dei rom. Il Dipartimento Politiche Sociali vigilerebbe sul rispetto del Regolamento procedendo, per esempio, anche all'espulsione delle famiglie «in caso di comprovata evasione scolastica». Tali norme appaiono chiaramente lesive dei diritti fondamentali e con un forte carattere discriminatorio.

Il quarto e il quinto articolo esplicitano il ruolo dell'ente chiamato a presiedere l'insediamento: controllo del rispetto del patto di legalità, controllo degli ingressi sulla base dei dati anagrafici del censimento, registrazione degli ospiti in un *database* aggiornato, vigilanza h24. Negli insediamenti viene prevista «l'installazione di strumenti tecnologici finalizzati al rafforzamento dei controlli».

A proposito di ciò, già nel 2009 il TAR del Lazio, esprimendosi in relazione all' art. 2.4 del Regolamento Regione Lazio e vigente nel periodo dell' "emergenza nomadi", aveva annullato simili disposizioni regolamentari. In realtà il Regolamento pensato dall'assessore Cutini va oltre, stabilendo che eventuali visite di ospiti esterni dovrebbero avvenire previa comunicazione e rilascio di «un pass orario».

Sempre il TAR, nella medesima sentenza, aveva stabilito che una disposizione simile viola l'art. 16 della

Costituzione secondo cui ogni cittadino può circolare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, in assenza di limitazioni stabilite dalla legge in via generale.

Malgrado le fallimentari esperienze del passato anche l'attuale Regolamento prevede all'ottavo capitolo l'elezione di 3 rappresentanti rom per ogni

insediamento con le medesime modalità elettive attuate dalla passata Amministrazione e rivelatesi inutili oltre che dannose.

Numerose norme del Regolamento si rivelano pertanto fortemente problematiche, discriminatorie e in violazione dei principi costituzionali. Il Regolamento proposto dall'assessore Rita Cutini non verrà mai approvato.

IL NUOVO ASSESSORE

Il 14 dicembre 2014 il sindaco Marino annuncia l'uscita di scena dell'assessore Rita Cutini e il suo posto viene preso dal nuovo **assessore Francesca Danese** che, il giorno dopo la sua nomina dichiara senza mezzi termini: «I campi vanno chiusi e ai rom vanno date le case».

4.5. LA MULTINAZIONALE DEL BRICOLAGE E IL "CAMPO"

Il 27 gennaio 2014 si riunisce in una convocazione congiunta la Commissione Urbanistica, la Commissione Lavori Pubblici e la Commissione Politiche Sociali e della Salute di Roma Capitale per discutere l'ordine del giorno "Progetto Leroy Merlin". Nel corso della stessa viene presentata ai consiglieri comunali presenti una proposta preliminare dal titolo: "Intervento ad iniziativa privata su aree pubbliche da attuarsi attraverso il Project Financing, con procedura di variante del PRG mediante accordo di programma, in località La Barbuta nel Comune di Roma, X Municipio". La proposta - datata 13 maggio 2013 - ha come proponente un'ATI composta da Leroy Merlin Italia s.r.l., la Comunità Capodarco di

Roma onlus e la ditta Stradaoli s.r.l. e prevede la costruzione di un nuovo «villaggio della solidarietà» dove trasferire le comunità oggi residenti a La Barbuta per «fronteggiare l'emergenza nomadi in maniera costruttiva ed organizzata, nell'ottica di scongiurare ogni rischio igienico-sanitario»¹⁶. Secondo le informazioni riferite dalla stampa nazionale, Leroy Merlin s.r.l., che si occupa di prodotti per il bricolage e per l'arredamento, intende aprire una nuova struttura di vendita a Roma sud, in prossimità dell'uscita del Grande Raccordo Anulare, corrispondente in parte al territorio su cui oggi sorge "il «villaggio» La Barbuta".

Le spese sono sostenute da Leroy Merlin Italia

al quale, come remunerazione in cambio della realizzazione del «villaggio», è prevista la concessione di un diritto di superficie dell'intera area per 99 anni con cambio di destinazione d'uso da "Verde Pubblico"

a "Commerciale per strutture di grandi dimensioni", al fine, per l'appunto, di attuarvi il trasferimento e ampliamento di un'attività commerciale già esistente e di altre attività collaterali.

L'operazione "Leroy Merlin" prevede un modello di gestione diretto in cui ad ogni parte dell'ATI spetta una precisa responsabilità. In particolare: **Leroy Merlin Italia** terrà a proprio carico gli obblighi di coordinamento dei lavori e delle attività dei singoli membri dell'ATI, dei servizi di cantiere e di gestione dei rapporti tra le parti, e una volta completate le opere gestirà autonomamente gli spazi commerciali; **Stradaïoli s.r.l.** avrà l'obbligo e l'onere di realizzare le opere di edificazione del «villaggio della solidarietà»; **Comunità di Capodarco di Roma** avrà l'obbligo di gestire per 15 anni il «villaggio della solidarietà». L'investimento complessivo previsto per la realizzazione del «villaggio della solidarietà» è pari a circa 11.500.000 euro (IVA esclusa) e sarà interamente finanziato da Leroy Merlin Italia.

Dopo aver svelato il progetto, tenuto riservato dal Comune di Roma, l'Associazione 21 luglio lancia il 4 novembre 2014 una campagna di raccolta firma denominata "Un campo rom è un ghetto. Non costruirlo!". Dopo tre settimane la campagna

si chiude con successo con l'impegno della multinazionale francese di modificare il progetto iniziale evitando il carattere discriminatorio e segregativo di quello presentato al Comune di Roma.

4.6. IMMIGRATI E ROM RENDONO PIÙ DELLA DROGA

Il 2 dicembre 2014 scatta a Roma l'operazione dei ROS e dell'Arma dei Carabinieri denominata "Mondo di Mezzo" che porta alla ricerca di 101 indagati e all'arresto di 37 persone per

associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio di denaro e altri reati.

L'OPERAZIONE "MONDO DI MEZZO" E I "CAMPI NOMADI"

Nel corso dell'operazione le forze dell'Ordine perquisiscono il 2 dicembre 2014 l'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti del Comune di Roma e la sua responsabile, **Emanuela Salvatori**, viene posta agli arresti domiciliari per corruzione aggravata.

Tra gli indagati anche **Angelo Scozzafava**, ex soggetto attuatore del *Piano Nomadi*, accusato di associazione mafiosa e corruzione aggravata.

Tra gli arrestati spicca il nome di Salvatore Buzzi, presidente della cooperativa Eriches 29 che nel solo 2013, con affidamenti diretti, ha ricevuto dal Comune di Roma quasi 2 milioni di euro per la gestione del «villaggio attrezzato» di Castel Romano.

L'inchiesta scuote tutto l'ambiente dell'associazionismo che si muove attorno al "sistema campi" della Capitale e pone serie domande sulla legittimità di appalti che sino a quel momento hanno consentito ad una galassia di associazioni e cooperative di lavorare a vario titolo all'interno degli insediamenti.

4.7. L'IMPEGNO DI MARINO

Il 6 novembre 2014 l'Associazione 21 luglio e il consigliere della maggioranza Riccardo Magi, su esplicita richiesta del sindaco Ignazio Marino, consegnano al primo cittadino un documento dal titolo: "Il superamento dei campi rom a Roma" che illustra i 6 passaggi fondamentali che, se realizzati, consentirebbero di iniziare un processo irreversibile di superamento definitivo degli insediamenti formali che

insistono sulla città di Roma.

L'8 dicembre 2014, nel corso di un evento organizzato dall'Associazione 21 luglio, il sindaco invia una missiva: «Sono al lavoro con il consigliere Riccardo Magi - scrive Ignazio Marino - su un piano per superare definitivamente e in maniera strutturale il sistema dei campi rom nella Capitale che, oltre alla

violazione sistematica dei diritti, evidenziata anche dalla Commissione Europea, comporta un esborso inaccettabile di risorse pubbliche». Il sindaco fa cenno all'inchiesta della Procura di Roma e alla sconvolgente realtà emersa. «Una conferma che oggi – scrive il primo cittadino – ci spinge ad andare avanti con forza e convinzione ancora maggiori sulla strada del cambiamento. E il cambiamento deve riguardare anche le politiche dell'accoglienza e la gestione dei campi rom dove, come abbiamo visto, il malaffare si è annidato traendo maggiori guadagni».

Nella lettera si risponde anche alla presa di posizione dell'Associazione 21 luglio il cui presidente nei giorni precedenti si era unito allo sciopero della fame promosso dal consigliere comunale Riccardo Magi. Obiettivo della protesta era quello di chiedere all'Amministrazione Comunale di dare dimostrazione concreta di voler relegare al passato la "stagione dei campi" e avviare

una nuova politica di reale inclusione delle comunità rom e sinte della Capitale. Il tutto, era stato chiesto, a partire dal "Best House Rom", il centro di raccolta di via Visso che incarna tutte le contraddizioni di un sistema organizzato volto a concentrare e segregare i rom in spazi di sofferenza e violazione dei diritti umani. «Al più presto – risponde il sindaco – intendo visitare il centro per rendermi conto personalmente, come sindaco e come medico, della situazione. A voi voglio ribadire il mio impegno a trovare una soluzione alternativa per le donne, gli uomini e i bambini che oggi vivono in condizioni non dignitose».

«Ringrazio sinceramente per aver sollevato il caso emblematico della struttura Best House Rom – termina la missiva – e chiedo di sospendere lo sciopero della fame».

Nei mesi successivi all'impegno del sindaco non seguirà alcuna azione.

4.8. IL PASSO INDIETRO

Il cambiamento promesso da Ignazio Marino l'8 dicembre, «deve riguardare anche le politiche dell'accoglienza e la gestione dei campi rom dove, come abbiamo visto, il malaffare si è annidato traendo maggiori guadagni». Nonostante l'apertura ad una svolta, il 31 dicembre 2014 il Comune di Roma bandisce tre Avvisi di gara «per la manutenzione e la bonifica dei villaggi di via di Salone, via dei Gordiani, via C. Lombroso, via L. Candoni e La Barbuta», al fine di «migliorare la qualità di vita delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti presenti nel territorio cittadino, ripristinando e salvaguardando le normali condizioni igienico-sanitarie nei Villaggi».

Costo complessivo dell'operazione 600.000 euro a cui vanno ad aggiungersi 30.000 euro relativi agli oneri per la sicurezza. I tre Avvisi rappresentano un passo indietro rispetto agli impegni assunti dal primo cittadino per un percorso di progressivo superamento degli insediamenti formali a Roma.

Negli Avvisi viene riportata anche la «sperimentazione di azioni relative all'Asse 2 delle Direttive dell'Unione Europea» giustificando con essa la raccomandazione, presente negli Avvisi, di un coinvolgimento di soggetti di etnia rom all'interno dei lavori.

NOTE

¹ Cfr. Associazione 21 luglio onlus, Campi Nomadi s.p.a., maggio 2014.

² Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici, Giovani e Pari Opportunità, Capitolato Speciale di Appalto per l'affidamento del Servizio di scolarizzazione dei minori appartenenti alle comunità rom, sinti e caminanti dei villaggi attrezzati e dei campi non attrezzati di Roma Capitale. Periodo 1 settembre 2014 – 31 agosto 2015, in Archivio dell'Associazione 21 luglio.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

⁵ Ibidem.

⁶ Ibidem.

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Il trasporto scolastico è invece affidato ad ATAC S.p.A.

¹² Tale importo è desunto da:

http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Elenchi_annuali_legge_190_2012_anno2014.pdf

¹³ Roma Today, Sgombero di 20 famiglie rom dai casali abbandonati, 29 gennaio 2014, <http://www.romatoday.it/cronaca/sgombero-via-belmonte-castello-parco-somains.html>

¹⁴ Nel 2014 risultano essere stati effettuati in totale 34 sgomberi forzati sul territorio della Capitale. In alcuni casi l'azione di sgombero si è ripetuta nel medesimo luogo interessando insediamenti diversi.

¹⁵ Agenzia ASCA, Nomadi: Cutini, si a strategia di inclusione, 23 settembre 2013.

¹⁶ In archivio dell'Associazione 21 luglio.

¹⁷ In archivio dell'Associazione 21 luglio.



**ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO:
AZIONI E RISULTATI RAGGIUNTI**

DENUNCIAMO LE DISCRIMINAZIONI PROMUOVIAMO I DIRITTI UMANI

Nel 2014 l'Associazione 21 luglio ha condotto una costante attività di advocacy a livello locale, nazionale e internazionale. Da un lato l'Associazione ha monitorato e denunciato le politiche discriminatorie e lesive dei diritti umani di rom e sinti in Italia; dall'altro ha continuato a chiedere e proporre a istituzioni e *decision makers* l'adozione di misure politiche in grado di favorire l'inclusione e voltare pagina rispetto alla segregazione spaziale e sociale di tali comunità.

RICERCA E MONITORAGGIO

Nel corso dell'anno l'Associazione ha pubblicato quattro report che sono stati consegnanti ai decisori politici e diffusi attraverso i media.



SENZA LUCE

Rapporto sulle politiche della Giunta Marino, le comunità rom e sinte nella città di Roma e il "Best House Rom" (marzo 2014).

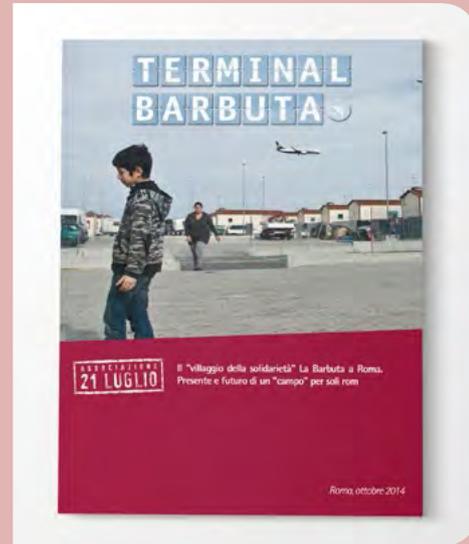
Oltre a presentare un'analisi delle problematiche urgenti che riguardano rom e sinti nella Capitale, il report opera un focus sul "Best House Rom", un "centro di accoglienza" situato nella periferia est della città dove vivono oltre 300 rom in condizioni precarie, privo di finestre e dei requisiti minimi previsti dalla legge. La pubblicazione del rapporto ha permesso, per la prima volta, di far luce su una struttura dove vengono violati i diritti umani fondamentali e ha dato il via a un ampio dibattito sul suo superamento.

TERMINAL BARBUTA

Il "villaggio della solidarietà" La Barbuta a Roma. Presente e futuro di un "campo" per soli rom (ottobre 2014).

Ripercorrendo la storia, il presente e le prospettive future di un insediamento formale della Capitale, il rapporto mostra come sulle vite dei rom e dei sinti si addensino anni di politiche discriminatorie e come queste ultime, compromettendo il godimento di alcuni diritti umani, pongano rom e sinti in una condizione di svantaggio e di malessere.

Il rapporto è stato finanziato da *Open Society Foundations*



LA TELA DI PENELOPE

Monitoraggio della società civile sull'attuazione della Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti in Italia nel 2012 e 2013 (ottobre 2014).

Il rapporto è stato realizzato da una coalizione della società civile che comprende l'Associazione 21 luglio (ente capofila), la Fondazione Giovanni Michelucci – Ricerche e progetti negli spazi del sociale, e l'Associazione Amalipè Romanò.

Coordinato dalla *Decade of Roma Inclusion Secretariat Foundation* in collaborazione con il programma *Making the Most of EU Funds for Roma of the Open Society Foundations*.



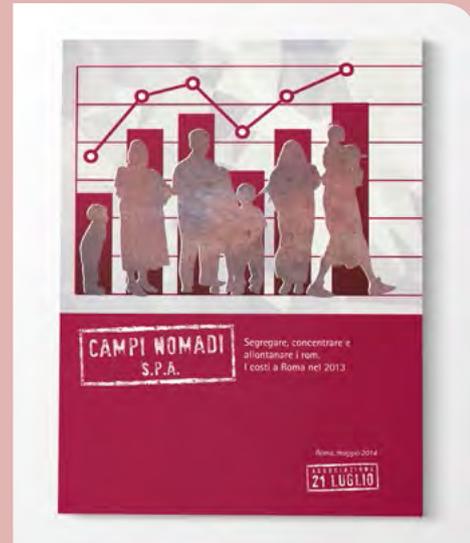
CAMPI NOMADI S.P.A.

Segregare, concentrare e allontanare i rom. I costi a Roma nel 2013.

Dicembre 2014: in seguito all'inchiesta su Mafia Capitale, la Procura di Roma porta alla luce un vero e proprio giro d'affari, nel quale si sono insediati interessi mafiosi e criminali, anche attorno al sistema dei "campi rom" a Roma.

Solo pochi mesi prima, il **12 giugno 2014** – a un anno esatto dall'insediamento del sindaco di Roma Ignazio Marino – l'Associazione 21 luglio, in un'aula del Campidoglio, aveva presentato il rapporto "Campi Nomadi s.p.a.", svelando per la prima volta il fiume incontrollato di denaro pubblico (**oltre 24 milioni di euro nel 2013**) che, a Roma, confluisce nel "sistema campi", all'interno del quale operano 35 enti pubblici e privati, e che per le comunità rom si traduce in violazioni dei diritti umani e nessun beneficio in termini di inclusione sociale.

Il rapporto, che documenta nei dettagli le voci di spesa relative a ognuno degli 8 "villaggi attrezzati", dei 3 "centri di raccolta rom" e delle 54 azioni di sgombero realizzate, ha avuto un forte risalto sui media locali, nazionali e internazionali che, alla luce dell'inchiesta su Mafia Capitale, ne hanno sottolineato il merito di aver denunciato in tempi non sospetti una realtà fin lì rimasta sconosciuta. Visto l'interesse suscitato da "Campi Nomadi s.p.a.", la presentazione del rapporto è stata ripetuta nelle sedi dei municipi III e VII del Comune di Roma, su richiesta specifica degli stessi amministratori locali.



ADVOCACY

Nel corso dell'anno l'Associazione 21 luglio ha incontrato con regolarità rappresentanti istituzionali e *decision makers* nazionali e locali ai quali ha sottoposto i propri rapporti e le proprie preoccupazioni sulla situazione dei diritti umani delle comunità rom e sinte nel nostro Paese.

A livello internazionale, l'Associazione ha incontrato, tra gli altri, il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa Nils Muižnieks e ha organizzato, a Roma, il convegno ombra della società civile rom e pro rom europea, parallelamente a due eventi di alto livello sul tema dell'inclusione dei rom promossi dalla Commissione Europea e dalla Presidenza italiana dell'UE.

L'Associazione ha infine realizzato visite di ricognizione nei "campi" con la Commissione Straordinaria per la Tutela e la Promozione dei Diritti Umani del Senato con l'obiettivo di far luce sulle condizioni di vita all'interno degli insediamenti formali per soli rom.



L'incontro in Campidoglio tra il sindaco di Roma **Ignazio Marino**, membri della sua Giunta e una delegazione dell'Associazione 21 luglio. In seguito all'incontro il sindaco deciderà di mettere al bando il termine "nomadi" da tutti gli atti ufficiali del Comune, dando seguito a una delle richieste avanzategli dall'Associazione 21 luglio secondo la quale chiamare i rom "nomadi" vuol dire giustificare la politica segregativa dei "campi".



La senatrice **Manuela Serra**, membro della Commissione Straordinaria Diritti Umani del Senato, in una delle visite al centro di raccolta rom "Best House Rom", a Roma, organizzata dall'Associazione 21 luglio con i rappresentanti delle istituzioni.

Nelle settimane successive, in una lettera pubblica rivolta all'Associazione 21 luglio e al consigliere di Roma Capitale Riccardo Magi, il sindaco Marino ringrazierà di *«aver sollevato il caso emblematico del Best House Rom»* e si impegnerà *«a trovare una soluzione alternativa per le donne, gli uomini e i bambini che oggi vivono in condizioni non dignitose»*.

I CICLI DI MONITORAGGIO NEL 2014

Nel 2014 l'Italia è stata oggetto dell'attività di monitoraggio di diversi enti internazionali. La **Universal Periodic Review (UPR)**, un meccanismo previsto dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, ha esaminato l'Italia per quanto riguarda tutti gli aspetti relativi al rispetto, alla tutela e alla promozione dei diritti umani. In particolare la UPR ha posto l'attenzione sugli sviluppi registratisi e sullo stato di attuazione delle raccomandazioni accettate dall'Italia nel precedente ciclo di monitoraggio, effettuato nel 2010. Il **Comitato Consultivo della Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa** ha svolto il quarto ciclo di monitoraggio sull'Italia, concentrandosi sulle istanze relative alla protezione e alla parità di trattamento delle minoranze nel nostro Paese. Anche la **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa** ha svolto un monitoraggio intermedio sulle raccomandazioni prioritarie rivolte all'Italia e risalenti al 2012.

Nel corso del 2014 l'Associazione 21 luglio ha contribuito alle attività di monitoraggio sui diritti umani effettuate da alcuni enti internazionali. A marzo è stato inoltrato un documento relativo alla situazione dei diritti umani delle comunità rom e sinte in Italia nell'ambito della Revisione Periodica Universale (UPR) effettuata dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.

In vista della sessione di monitoraggio, avvenuta a ottobre 2014, l'Associazione 21 luglio ha effettuato alcuni incontri di *lobby* in cui ha presentato i contenuti del documento, coinvolgendo anche alcune rappresentanze diplomatiche internazionali.

Ad aprile è stato consegnato un rapporto ombra al Comitato Consultivo della Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa. Il documento si è concentrato in particolare sulle carenze del contesto italiano nel contrasto ai discorsi d'odio, sulle violazioni dei diritti umani provocate dalla politica dei "campi" e sugli scarsi impatti registrati dalla Strategia Nazionale.

Infine, la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) ha richiesto all'Associazione 21 luglio di inviare informazioni con particolare riguardo alle operazioni di sgombero forzato effettuate nei confronti di insediamenti abitati da rom e sinti e all'effettiva applicazione delle garanzie procedurali previste dal diritto internazionale.

SGOMBERI

Nel corso dell'anno l'Associazione 21 luglio ha continuato a monitorare e a denunciare le azioni di sgombero forzato, a Roma e in altre città italiane, realizzate senza le garanzie previste dagli *standard* internazionali e quindi lesive dei diritti umani delle persone coinvolte.



In più di un'occasione, gli attivisti dell'Associazione hanno supportato, anche materialmente, i rom ritrovatisi improvvisamente senza tetto e la pressione sulle istituzioni locali, attivata in maniera congiunta con altre organizzazioni locali e internazionali, ha portato all'individuazione di soluzioni abitative alternative per le famiglie.

È il caso dello sgombero forzato di via Val d'Ala, a Roma. L'11 luglio, dopo tre giorni di trattative con le autorità locali e due sit in di protesta presso l'Assessorato alle Politiche sociali di Roma Capitale e presso la sede del Municipio III, i 39 rom coinvolti nello sgombero, tra cui malati e bambini di pochi mesi, sono

stati trasferiti in una struttura di accoglienza in città, evitando così il rischio di ulteriori notti all'addiaccio.

CONVEGNO ITALIAROMANI

Dal 3 al 5 aprile, presso l'Aula magna del Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre, l'Associazione 21 luglio ha organizzato il Convegno "Italiaromani. L'inclusione dei rom e dei sinti in Italia. Quale strategia?". Oltre 250 persone hanno partecipato a ognuna delle tre giornate di lavori, tra cui esperti, ricercatori, professionisti, studenti e coloro che hanno voluto approfondire il tema delle politiche rivolte alle comunità rom e sinte.

Il Convegno Italiaromani è stato inaugurato da un messaggio della presidente della Camera Laura Boldrini e ha ricevuto l'adesione del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**. Sono intervenuti vari rappresentanti delle istituzioni locali, nazionali e internazionali, tra cui l'ex ministra per l'Integrazione **Cécile Kyenge**, il

direttore dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) **Marco De Giorgi**, il presidente della Commissione Straordinaria Diritti Umani del Senato **Luigi Manconi**, il sindaco di Messina **Renato Accorinti** e il presidente del Comitato Europeo dei Diritti Sociali **Luis Quimena Quesada**.

Sono intervenuti come relatori, inoltre, numerosi rappresentanti delle organizzazioni nazionali e internazionali che si occupano della tutela dei diritti di rom e sinti.

Il convegno è stato organizzato grazie al co-finanziamento di *Bernard Van Leer Foundation*.



«I diritti dei rom e dei sinti non sono in contraddizione con i diritti di altri cittadini italiani, come vogliono far credere coloro che soffiano sul fuoco della divisione puntando a trarne benefici elettorali». Le parole con cui la presidente della Camera **Laura Boldrini** ha inaugurato il Convegno ItaliaRomani.



LE CAMPAGNE



ROMA: NUN FA' LA STUPIDA! #DISCRIMINARECOSTA



A maggio l'Associazione 21 luglio ha lanciato una mobilitazione sul web per chiedere al sindaco di Roma di fermare il progetto, sostenuto dall'Assessorato alle Politiche sociali, di un nuovo "campo" per soli rom in via della Cesarina. Il nuovo "campo" avrebbe dovuto prendere il posto di quello che sorgeva sullo stesso terreno sino a dicembre 2013, sarebbe costato circa 2 milioni di euro e avrebbe così perpetrato la politica della segregazione abitativa delle comunità rom in città.

Nel giro di pochi giorni centinaia di persone hanno aderito all'appello, hanno inviato un'email al sindaco e hanno contribuito a diffondere la mobilitazione sui social network.

Il progetto è stato bloccato e il sindaco Marino, più volte, ha ribadito l'intenzione della sua Amministrazione di superare i "campi rom" e di non costruirne di nuovi.



DAVIDE CONTRO GOLIA: LA MULTINAZIONALE LEROY MERLIN E IL NUOVO "CAMPO" A LA BARBUTA

"Leroy Merlin: un campo rom è un ghetto. Non costruirlo!". Il 4 novembre l'Associazione 21 luglio ha lanciato una intensa campagna di sensibilizzazione pubblica e di pressione sulla multinazionale del bricolage Leroy Merlin Italia per convincerla a ritirare il progetto presentato al Comune di Roma che prevede anche la costruzione di un nuovo "campo rom" in zona La Barbuta.

La campagna, che è stata diffusa attraverso un sito web ad hoc, i principali social network e vari materiali informativi, e che è stata rilanciata dai più importanti media nazionali e locali, è riuscita a coinvolgere migliaia di persone che, nel giro di pochi giorni, hanno scritto ai dirigenti di Leroy Merlin chiedendo alla multinazionale di "non sporcarsi la faccia" e di "fare un fare un passo indietro" rinunciando al progetto.



La campagna è stata chiusa con successo il 25 novembre in seguito alla decisione, annunciata dalla stessa Leroy Merlin, di **modificare il progetto** e «cercare soluzioni costruttive ed alternative alla situazione attuale in cui versano i beneficiari finali di tali opere, nel rispetto di tutte le norme di Legge e **degli standard internazionali sui Diritti Umani**». Anche il sindaco della Capitale Ignazio Marino, ospite in studio di un programma televisivo nazionale in prima serata, ha categoricamente escluso l'ipotesi del nuovo "campo" a La Barbuta ribadendo la volontà del superamento dei "campi rom" a Roma.



AZIONI LEGALI

Quando si rivela necessario, l'Associazione 21 luglio interviene nelle situazioni di violazione dei diritti umani e dell'infanzia o di incitamento all'odio e alla discriminazione razziale attraverso la promozione di azioni legali.

- Al momento della pubblicazione di questo rapporto, l'area legale dell'Associazione 21 luglio attende la sentenza definitiva in merito a un'azione civile presentata a giugno 2012 contro una condotta discriminatoria realizzata dal Gruppo Editoriale Simone.

All'interno di una pubblicazione rivolta a coloro che intendono prepararsi all'esame di avvocato, tra i pareri motivati di diritto penale raccolti, era contenuta una analisi dell' articolo 712 del codice penale («Acquisto di

cose di sospetta provenienza») che portava a dedurre che l'acquisto o la ricezione di un bene da un rom, solo per il fatto di essere rom, dovesse necessariamente far sorgere in capo a chi acquista o riceve il sospetto dell'illecita provenienza del bene, affermando così implicitamente sulla base di una visione stereotipata e marcata da pregiudizi di tipo razziale che i rom sono delinquenti per il solo fatto di essere rom.

- Nel 2015 si attende inoltre la pronuncia del Tribunale Civile di Roma riguardo a un'azione legale promossa da Associazione 21 luglio e ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione) contro il Comune di Roma e il Ministero dell'Interno con l'obiettivo di riconoscere la natura discriminatoria e quindi l'illegittimità del «villaggio della solidarietà» La Barbuta.



RICONOSCIMENTI

La Hrant Dink Foundation, fondazione turca che si batte per la promozione dei diritti umani nel mondo intitolata al giornalista di origini armene Hrant Dink, assassinato nel 2007, **ha nominato l'Associazione 21 luglio tra le "Ispirazioni" 2014**. Un riconoscimento per quelle persone e associazioni che si distinguono per il loro impegno per un mondo libero dalle discriminazioni, dal razzismo e dalla violenza e in grado di ispirare e incoraggiare gli altri.

«Cari rappresentanti dell'Associazione 21 luglio, vogliamo esprimervi la nostra gratitudine per la vostra

ambizione e persistenza nel dimostrarci ancora una volta che spesso i piccoli passi intrapresi per un mondo più giusto e più libero possono essere molto preziosi. Siamo molto felici di avervi tra le nostre "Ispirazioni" nel 2014» (Hrant Dink Foundation)

CONTRASTIAMO I DISCORSI D'ODIO

Da settembre 2012 l'Osservatorio 21 luglio (Osservatorio nazionale sui discorsi d'odio) svolge una attività quotidiana di monitoraggio di giornali locali e nazionali, blog e siti web al fine di individuare condotte discriminatorie e discorsi d'odio verso le comunità rom e sinte e intraprendere le opportune azioni correttive. Il monitoraggio presta una particolare attenzione alle dichiarazioni rilasciate da esponenti politici e amministratori locali.

Nel 2014, l'Osservatorio ha controllato ogni giorno circa 129 fonti, rilevando 443 casi di discorsi d'odio verso rom e sinti, ovvero più di un caso al giorno.

In seguito a questi casi, l'area legale dell'Associazione 21 luglio ha intrapreso 42 azioni correttive, tra cui lettere di diffida, esposti alla Procura della Repubblica, segnalazioni all'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), esposti al Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti, segnalazioni all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori di Polizia di Stato e Carabinieri (OSCAD).

Tra i risultati positivi ottenuti grazie al lavoro dell'Osservatorio, segnaliamo che:

* a seguito di una denuncia all'UNAR di una campagna di comunicazione dai toni fortemente stigmatizzanti

ANTIZIGANISMO 2.0

Il rapporto Antiziganismo 2.0 ha fornito un approfondimento sul lavoro svolto da maggio 2013 a maggio 2014 dall'Osservatorio 21 luglio.



relativa alla preparazione di una manifestazione pubblica da parte di Forza Nuova Vicenza, il prefetto della città ha negato l'autorizzazione a svolgere l'iniziativa;

* una notizia falsa diffusasi in rete riguardante un crimine commesso da parte di un gruppo di rom è stata rettificata a seguito della segnalazione della sua infondatezza al quotidiano nazionale che l'aveva diffusa;

* a seguito di un esposto presentato nel 2013 dall'Associazione 21 luglio contro l'europarlamentare Mario Borghezio, che aveva rilasciato delle dichiarazioni lesive della dignità umana e incitanti all'odio razziale, la Procura di Milano ha richiesto il rinvio a giudizio dell'eurodeputato. La Commissione affari giuridici del Parlamento europeo in precedenza aveva negato a

Borghezio l'immunità da europarlamentare;

L'Associazione 21 luglio ha inoltre presentato un esposto alla Procura della Repubblica in merito alle gravi dichiarazioni, incitanti all'odio razziale verso i rom, rilasciate da Massimilla Conti, consigliera del Comune di Motta Visconti, provincia di Milano, attraverso una serie di post sul proprio profilo Facebook. A seguito dell'esposto, è stata presentata una interrogazione parlamentare chiedendo l'adozione di iniziative normative volte a rafforzare il sistema sanzionatorio nei riguardi di pubblici funzionari e amministratori che si rendano responsabili di esternazioni razziste.

L'Osservatorio 21 luglio è stato realizzato grazie al co-finanziamento di *Open Society Foundations* e di *Fondazione Migrantes*.

CAMPAGNA PER I DIRITTI, CONTRO LA XENOFOBIA



"Campagna per i diritti, contro la xenofobia" è un progetto realizzato dall'Associazione 21 luglio insieme a Lunaria, Associazione Antigone e ASGI, con l'obiettivo di portare i diritti umani e il contrasto a xenofobia e discriminazione al centro del dibattito sulle elezioni europee 2014. In particolare, si è scelto di portare all'attenzione i diritti di alcuni dei gruppi maggiormente discriminati e lontani dai centri di potere: i rom, i sinti, i migranti e le persone detenute. Per contrastare e ridurre il discorso xenofobo nelle campagne elettorali e nel Parlamento europeo sono stati monitorati e segnalati discorsi d'odio nei confronti di migranti da parte dei candidati italiani alle elezioni europee. I casi riscontrati sono stati 88 a fronte dei quali sono state intraprese 14 azioni correttive.

Con l'obiettivo di far sentire nel dibattito sulle elezioni europee la voce e le richieste dei cittadini lontani dai centri di potere, tra cui quelle dei rom e dei sinti, dei migranti, e dei detenuti e loro familiari, è stato realizzato un vademecum indirizzato ai candidati italiani al Parlamento europeo e sono state realizzate 28 video interviste pubblicate sul sito web della campagna. Infine, sono state svolte attività per favorire il voto delle persone detenute. Il progetto è stato finanziato da *Open Society Foundations*.

FORMIAMO GLI ATTIVISTI ROM E SINTI PERCHÉ SIANO PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

Nel 2014 l'Associazione 21 luglio insieme al Centro Europeo per i Diritti dei Rom (ERRC) ha organizzato due corsi di formazione ai quali hanno partecipato 28 attivisti rom e sinti. Il corso ha l'obiettivo di formare giovani rom e sinti che siano attivi e consapevoli, e che possano utilizzare gli strumenti e i meccanismi

nazionali, regionali e internazionali per tutelare i loro diritti umani come singoli e quelli delle loro comunità, e lottare contro ogni forma di discriminazione.

I partecipanti ai due corsi, che hanno un'età compresa tra i 17 e i 35 anni, provengono da Toscana, Lazio,



I partecipanti della seconda edizione mostrano l'attestato di fine corso

Puglia, Sardegna, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Calabria.

Tre di loro al termine del percorso formativo hanno svolto un tirocinio retribuito presso l'Associazione 21 luglio, organizzato con la collaborazione della *Federazione delle Chiese Evangeliche* (FCEI) e della *Unione Cristiana delle Giovani Onlus* (YWCA). È stata un'occasione ulteriore di formazione e di messa in pratica delle nozioni apprese durante i diversi incontri, nonché di osservazione diretta delle modalità operative utilizzate nel lavoro di promozione e difesa dei diritti umani.

A tutti gli attivisti interessati a partecipare ad ulteriori

esperienze formative o professionali dopo il corso, l'Associazione 21 luglio ha fornito supporto nella ricerca di opportunità e nella presentazione delle candidature a progetti di Servizio Volontario Europeo o scambi giovanili, tirocini presso enti e organizzazioni, formazione professionale o scolastica. Tre degli attivisti hanno avviato una collaborazione lavorativa con l'Associazione 21 luglio.

Il primo corso, svoltosi da ottobre 2013 ad aprile 2014, è stato co-finanziato dalla *Bernard Van Leer Foundation*. Il secondo si è svolto da settembre a dicembre 2014 ed è stato co-finanziato con i fondi *Otto per Mille della Chiesa Valdese* (*Unione delle Chiese Valdesi e Metodiste*).



I partecipanti al primo corso di formazione hanno organizzato un *flash mob* davanti al Colosseo a conclusione della loro esperienza formativa. Vestiti con sacchi della spazzatura su cui avevano attaccato le etichette "Io non voglio lavorare", "Io non voglio lavarmi", "Io non amo i diversi", i giovani attivisti hanno smontato uno ad uno i pregiudizi che accompagnano i rom e i sinti nel nostro Paese.

115 partecipanti del secondo corso di formazione hanno preso parte all'evento "Diamoci una mano, spezziamo i pregiudizi. Dialogo con i giovani attivisti rom e sinti", organizzato da Associazione 21 luglio, in collaborazione con il Servizio Rifugiati e Migranti (SMR) della *Federazione delle Chiese Evangeliche* e con *YWCA Onlus*. L'evento è stato finalizzato a smontare pregiudizi e stereotipi attraverso un dialogo tra il pubblico e gli attivisti stessi.



Gli attivisti del secondo corso di formazione hanno preparato un messaggio da consegnare ai Premi Nobel per la Pace riuniti a Roma in occasione del Summit Internazionale a dicembre 2014. Uno dei partecipanti al corso, accompagnato dal presidente dell'Associazione 21 luglio, ha consegnato personalmente il messaggio a due premi Nobel, **Shirin Ebadi** e **Mairead Corrigan Maguire**.

PROMUOVIAMO I DIRITTI DEI BAMBINI

DANZARE LA VITA



Il progetto "Danzare la vita", avviato a marzo 2013 e conclusosi a dicembre 2014, si è posto l'obiettivo di promuovere le condizioni per consentire ai bambini rom di superare le barriere dell'esclusione e della marginalità a partire dall'ambito scolastico. L'obiettivo del progetto è stato perseguito ponendo al centro l'arte come strumento di educazione.

Il progetto ha coinvolto nel corso dell'anno 63 minori rom e non rom di un Istituto Comprensivo di Roma che hanno partecipato a incontri di danzaterapia, di flamenco e di danza teatrale.

Il progetto ha prodotto nei partecipanti effetti benefici in termini individuali e collettivi, favorendone il rendimento scolastico. Grazie alle attività svolte è stato avviato un dialogo tra la scuola e

le famiglie rom, le quali hanno accresciuto la partecipazione alla vita scolastica dei propri figli. Inoltre, il progetto ha posto all'ordine del giorno la questione dell'inclusione scolastica degli alunni rom, proponendo approcci alternativi di educazione interculturale.

Il progetto è stato co-finanziato dalla *Fondazione Alta Mane Italia*.

SAR SAN 2.0

Il progetto Sar San 2.0, realizzato da ABCittà Cooperativa e Associazione 21 Luglio, opera nella vasta zona periferica est di Roma – area caratterizzata da un'elevata presenza di famiglie rom in condizioni di grave difficoltà – con l'obiettivo di promuovere i diritti e le opportunità dei bambini rom e delle loro famiglie e di migliorare le condizioni di vita in cui si trovano oggi.

Le attività del progetto mirano, in particolare, a favorire l'apprendimento e lo sviluppo psico-sociale dei più piccoli, a creare le giuste condizioni per la loro piena inclusione sociale e a renderli partecipi, assieme alle loro madri e alle loro famiglie, di un nuovo dialogo con la realtà che li circonda e le istituzioni.

Le attività hanno coinvolto i bambini e le mamme di sette insediamenti di Roma.

Tra i principali risultati ottenuti nel corso del 2014

segnaliamo che:

- 25 bambini che non frequentavano la scuola sono stati iscritti e per 10 di loro è stato avviato un laboratorio scolastico di facilitazione linguistica;
- è stata fornita consulenza giuridica a 23 nuclei familiari grazie alla quale a 4 persone è stato rilasciato un permesso di soggiorno;
- 15 mamme coinvolte nelle attività del progetto hanno acquisito una maggiore consapevolezza sulla maternità e sull'essere soggetti attivi all'interno della comunità;
- sono state svolte attività educative con i bambini di età 0-6 anni finalizzate al futuro inserimento scolastico ed è stato favorito il benessere psico-fisico dei bambini e delle mamme tramite percorsi di accompagnamento ai servizi socio-sanitari.

Il progetto è stato realizzato grazie al co-finanziamento di *Bernard Van Leer Foundation*.





ALTRI PROGETTI

Nel corso del 2014 l'Associazione 21 luglio ha partecipato in qualità di partner a 3 progetti:

- * **Out of limbo**, coordinato da ASGI (*Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione*), che ambisce a produrre un cambiamento nelle politiche e nelle prassi che contribuiscono a perpetuare la mancanza di uno status legale dei migranti apolidi e irregolari di origine rom in Italia;
- * **Progetto Mario**, coordinato dall'Ufficio regionale per l'area Centrale e Sud-Orientale di *Terre des Hommes*, che si propone di migliorare il livello di protezione dell'infanzia migrante vulnerabile dell'Europa Centrale e Sud-Orientale attraverso attività di ricerca, advocacy, formazione ed *empowerment* dei minori nei 16 Paesi europei rappresentati dai 19 partner coinvolti;
- * **Citizens Beyond Walls**, coordinato dal *Servizio Civile Internazionale*, che ha l'obiettivo di analizzare la crescita di movimenti estremisti in Europa e come questo colpisca e ostacoli le politiche nazionali di inclusione.

INFORMIAMO E SENSIBILIZZIAMO PER SMONTARE STEREOTIPI E PREGIUDIZI

Secondo un rapporto realizzato nel 2014 dall'autorevole istituto di ricerca PeW Research Center, l'Italia risulta il Paese europeo con il più alto livello di antiziganismo tra i suoi abitanti. L'85% degli interpellati ha infatti espresso una opinione indistintamente negativa riguardo ai rom, contro il 66% in Francia e il 41% in Spagna. Questo dato acquisisce una rilevanza ancor più forte se si considera che la presenza di rom in Italia (180.000 persone) è notevolmente minore rispetto ai due Paesi citati (Francia: 500.000; Spagna: 800.000).

L'Associazione 21 luglio è convinta che livelli tanto alti di antiziganismo siano dovuti anche alla generale scarsa conoscenza delle tematiche legate a rom e sinti e alla predominanza, sui media, di notizie e informazioni di carattere negativo in grado di alimentare e rafforzare i pregiudizi nei loro confronti.

Alla luce di ciò, l'Associazione 21 luglio, anche nel 2014, ha condotto una intensa attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica volta a denunciare le violazioni dei diritti umani di uomini, donne e bambini rom e sinti e a diffondere storie e modelli positivi in grado di decostruire i più comuni stereotipi.

Tra le principali attività di comunicazione dell'Associazione figurano l'organizzazione di eventi, incontri pubblici e conferenze stampa, la diffusione di news e materiali multimediali attraverso il sito web, il blog, la newsletter e i social network (Facebook, Twitter, YouTube, Flickr), l'invio di comunicati stampa e un costante dialogo con i media locali, nazionali e internazionali per favorire una corretta informazione su rom e sinti e farne emergere le voci e le testimonianze.

ALCUNI EVENTI ORGANIZZATI



IL RICORDO DELLO STERMINIO DI ROM E SINTI

Come ogni anno, in occasione della Giornata della Memoria, l'Associazione 21 luglio ha organizzato un evento per commemorare i rom e i sinti che furono vittime delle persecuzioni nazifasciste. L'evento, dal titolo "Samudaripen. Tutti morti. Memorie dello sterminio dimenticato di rom e sinti", organizzato insieme all'Associazione Sucar Drom, ha avuto luogo il 26 gennaio 2014 presso la Casa Internazionale delle Donne, a Roma, e ha visto la partecipazione di storici, studiosi e dell'attore **Moni Ovadia**.

OLTRE IL CAMPO

Il 29 novembre l'Associazione 21 luglio e il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università La Sapienza di Roma hanno organizzato il convegno "Oltre il campo. La desegregazione abitativa dei rom a Roma: idee e prospettive". Grazie all'intervento di vari docenti universitari, provenienti anche dall'estero, si è discusso di buone pratiche e modelli per superare la politica dei "campi" nella Capitale e avviare percorsi di inclusione abitativa e sociale.



MUSICA E INCONTRI PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI UMANI



Dall'8 all'11 dicembre, in concomitanza con la Giornata Internazionale dei Diritti Umani che si celebra il 10 dicembre di ogni anno, l'Associazione 21 luglio e la campagna *Il mio nome è rom* hanno organizzato una serie di eventi artistici e culturali volti a creare un'occasione di conoscenza del mondo rom e sinto. Tra questi, lo spettacolo musicale "Roma suona Rom" al Teatro Argentina di Roma, che ha fatto registrare il tutto esaurito, con la partecipazione di gruppi di

artisti rom di fama internazionale provenienti da Spagna, Romania e Italia. Ha partecipato alla serata anche l'attore teatrale **Ascanio Celestini** con l'interpretazione di alcuni suoi racconti. La striscia di eventi si è chiusa al Senato con il convegno "Il popolo rom: dall'emarginazione all'integrazione possibile" organizzato in collaborazione con la Commissione Straordinaria Diritti Umani del Senato. Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Commissione **Luigi Manconi** e il sottosegretario di Stato del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali **Franca Biondelli**.



ROM, CITTADINI DELL'ITALIA CHE VERRÀ: VIDEO PER SMONTARE I PREGIUDIZI

Con la produzione delle video-storie che hanno per protagoniste Ivana, da Torino, e Gladiola, da Cosenza, l'Associazione 21 luglio, nel 2014, ha concluso la campagna "Rom, cittadini dell'Italia che verrà": sei video in totale che raccontano la vita quotidiana di rom e sinti che non vivono nei "campi" e che lavorano, studiano e conducono un'esistenza come quella di ogni altro cittadino italiano o straniero. Una realtà che riguarda la maggior parte dei rom e sinti che vivono nel nostro Paese (3 su 4) ma che resta spesso ignorata e sconosciuta.



SEMINARI PER I GIORNALISTI



Nel 2014 l'Associazione 21 luglio ha avviato una collaborazione con l'Associazione Carta di Roma per organizzare corsi di formazione rivolti a giornalisti e operatori dei media. L'obiettivo dei corsi è quello di fornire ai professionisti dell'informazione pratiche linee guida che facilitino un'informazione equilibrata ed esaustiva su tali comunità, in accordo con i principi descritti nella Carta di Roma, il codice deontologico per una informazione corretta sui temi dell'immigrazione siglato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

IL CALENDARIO
VIAGGIO TRA ROM E SINTI NELL'ITALIA CHE LAVORA



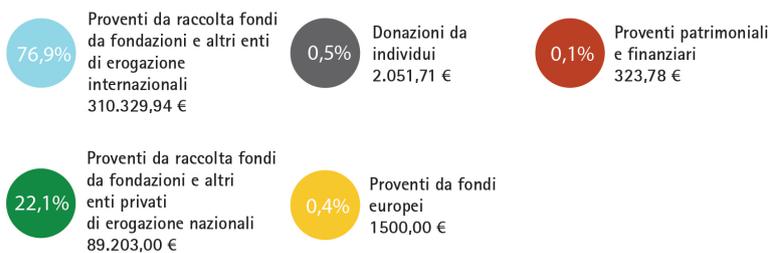
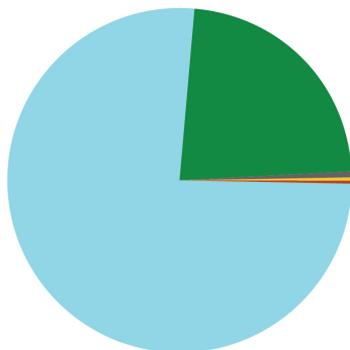
Con il Calendario 2015, l'Associazione 21 luglio ha voluto scattare una fotografia della condizione lavorativa e occupazionale delle comunità rom e sinte in Italia. Dietro ogni scatto c'è un volto, una storia, una speranza. Ma soprattutto c'è un desiderio di inclusione e la volontà di "portare onestamente a casa un pezzo di pane," come più di qualcuno ha tenuto a raccontare.

BILANCIO 2014

Totale oneri 400.381,33 €



Totale proventi 403.408,43 €



I NOSTRI SOSTENITORI

L'Associazione 21 luglio è un'organizzazione indipendente che si finanzia attraverso le donazioni di privati cittadini, di fondazioni italiane e internazionali e istituzioni europee. Da statuto, l'Associazione non può accedere a finanziamenti pubblici italiani, al fine di mantenere equità di giudizio, libertà di espressione e indipendenza decisionale.

Nel corso del 2014 hanno sostenuto le nostre attività:



SIGRID RAUSING TRUST



Programma Daphne III e Programma Europa per i Cittadini



Un sentito grazie va a coloro che ci sostengono, consentendoci di proseguire e rafforzare le nostre attività rimanendo indipendenti.

Il bilancio 2014 dell'Associazione 21 luglio è consultabile su <http://www.21luglio.org/bilancio/>

LA NOSTRA RETE

L'Associazione 21 luglio fa parte di:



Inoltre, l'Associazione 21 luglio fa parte della Piattaforma per i Diritti Fondamentali (FRP) dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA) dell'Unione Europea ed è iscritta al Registro UNAR delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni.

Nel corso dell'anno l'Associazione ha collaborato, tra gli altri, con i seguenti partner a livello nazionale e internazionale:

Amnesty International sezione italiana, Amnesty International Segretariato Internazionale, Associazione Antigone, ASGI – Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, CEAS Centro Ambrosiano di Solidarietà, ERRC – European Roma Rights Centre, Lunaria, Medicina Solidale, Open Society Justice Initiative, SCI – Servizio Civile Internazionale, Terre des Hommes Ungheria, Zalab.

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ

Sostieni le attività dell'Associazione 21 luglio.

Con una donazione puoi aiutarci a promuovere i diritti delle comunità rom e sinte e a combattere la discriminazione!

BOLLETTINO POSTALE

al conto n. 3589968 intestato
ad Associazione 21 luglio

BONIFICO BANCARIO

presso Bancoposta
IBAN: IT48 J076 0103 2000 0000 3589 968

CON CARTA DI CREDITO

collegandoti al nostro sito
www.21luglio.org

DONA IL TUO 5X1000

Per destinare il tuo 5x1000 in favore dei diritti dell'infanzia rom, ti basta inserire la tua firma e il codice fiscale dell'Associazione 21 luglio (97598580583) nel primo riquadro in alto a sinistra dei moduli della dichiarazione dei redditi.



SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL:



ISBN 9788890837357

© 2015 Associazione 21 luglio

Progetto grafico di Veronica Schembri

Finito di stampare nel mese di marzo 2015
presso Centro Copie Venturini - Roma

Il presente rapporto è stato realizzato grazie al contributo di Open Society Foundations

L'Associazione 21 luglio è un'organizzazione non profit indipendente, impegnata a livello nazionale nella tutela e nella promozione dei diritti dell'infanzia presente negli insediamenti rom formali ed informali e nella lotta contro ogni forma di discriminazione e intolleranza nei confronti della "diversità".

L'Associazione svolge attività di ricerca sulle condizioni degli insediamenti rom in Italia ed esercita pressione sulle istituzioni per tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia. Quando si rivela necessario, interviene nelle situazioni di violazione dei diritti umani e dell'infanzia o di incitamento all'odio e alla discriminazione razziale attraverso azioni legali.

Organizza inoltre campagne ed eventi pubblici di sensibilizzazione, promuove attività di educazione ai diritti umani, realizza progetti pedagogici sperimentali rivolti all'infanzia rom e altri progetti per perseguire i propri obiettivi.



Associazione 21 luglio Onlus
Via Bassano del Grappa 24 - 00195 Roma
tel +39 06 64815620
fax +39 06 64815620
segreteria@21luglio.org

www.21luglio.org

